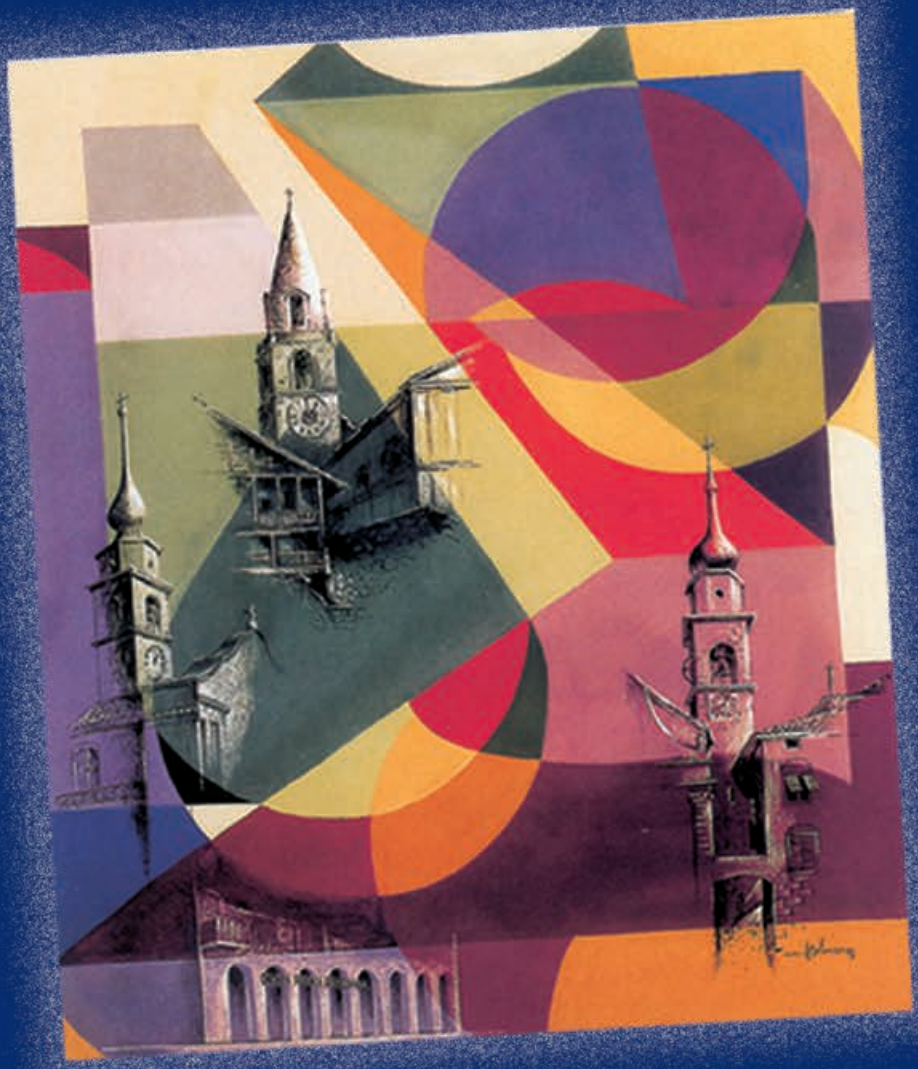
Assemblea Ordinaria dei Soci
Esercizio 2015



Cassa Rurale
Lizzana
Banca di Credito Cooperativo

Cassa Rurale Lizzana
Banca di Credito Cooperativo

Relazioni andamentali e di controllo

Prospetti contabili 2015

INDICE

Dati Societari . . . . . pag. 5
Cariche sociali. . . . . pag. 6
Organigramma e risorse umane. . . . . pag. 8

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE . . . pag. 9
L'andamento della gestione e i Progetti dell'esercizio 2015 . . . . . pag. 14
Attività organizzative . . . . . pag. 20
Andamento del Patrimonio e dei Soci. . . . . pag. 22
Rapporti con gli Organismi Centrali. . . . . pag. 22
La rete territoriale . . . . . pag. 23
Risorse umane e assetto organizzativo . . . . . pag. 23
Attività di ricerca e sviluppo. . . . . pag. 23
Sistema dei controlli interni . . . . . pag. 23
La gestione dei rischi . . . . . pag. 24
Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche
per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime. . . . . pag. 25
Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico
della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 Cod. Civ.. . . . pag. 26
Finanza etica e sviluppo dell'idea cooperativa . . . . . pag. 27
Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione
dei nuovi soci, ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile . . . . . pag. 28
Fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio . . . . . pag. 29
Informativa sulle operazioni con parti correlate. . . . . pag. 29
Evoluzione prevedibile della gestione . . . . . pag. 30
L'andamento dei principali aggregati di stato patrimoniale
e conto economico al 31.12.2015 . . . . . pag. 30
Progetto copertura della perdita d'esercizio . . . . . pag. 44

APPENDICE . . . . . pag. 45
Lo scenario macroeconomico di riferimento . . . . . pag. 45

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE DELLA CASSA RURALE DI LIZZANA pag. 55

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO al 31.12.2015. . . . . pag. 61

CERTIFICAZIONE DEL BILANCIO 2015. . . . . pag. 65
OPERAZIONI E SERVIZI . . . . . pag. 69

Dati Societari

Società Cooperativa

Fondata il 02 febbraio 1898
Iscr. Trib. di Rovereto n. 384 Vol. 562
Reg.Soc. C.C.I.A.A. Trento n. 1863
Iscritta all'Albo delle Banche n. 2916
Iscritta all'Albo Nazionale degli Enti Cooperativi n. A157622

Capitale sociale	€	3.880
Riserve	€	22.272.531
Codice A.B.I.	08123-2	
Codice fiscale	00106180227	

Telefono	0464.421061
Fax	0464.486352
E-mail	info@cr-lizzana.net

SEDE LEGALE
Lizzana di Rovereto
Piazza Guella, 1/G
Tel. 0464 421061
Fax. 0464 486352
Swift CCRTIT2T33A

AGENZIA 1
Lizzanella di Rovereto
Via Jacopino, 2
Tel. e Fax 0464 435328
Swift CCRTIT2T33B

AGENZIA 2
Marco di Rovereto
Via 2 Novembre, 54
Tel. e Fax 0464 943091
Swift CCRTIT2T33C

AGENZIA 3
Rovereto
Via Abetone, 14
Tel. e Fax 0464 422952
Swift CCRTIT2T33D

ATM Bancomat
Centro Commerciale Rovercenter
Via del Lavoro,18

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE	BRUNI ing. WALTER*
VICEPRESIDENTE	CATTOI dott. STEFANO
AMMINISTRATORI	BAROZZI geom. MATTEO FASOLI dott. FRANCO MAMBELLI MATTEO SIMONCELLI CORRADO TONOLLI ENRICO* TOMASONI geom. STEFANO* ZULIAN GIUSEPPE

Collegio Sindacale

PRESIDENTE	TOMAZZONI dott. STEFANO*
SINDACI EFFETTIVI	SAIANI dott. LORENZO* VACCHINI rag. FABIO*
SINDACI SUPPLENTI	DEFLORIAN rag. MARIA LENA* TONIATTI rag. DANILO*

Collegio dei Probiviri

PRESIDENTE	VIOLA Cav. OLIVO
MEMBRI EFFETTIVI	SECCHI rag. GIOVANNA MIORELLI PAOLO
MEMBRI SUPPLENTI	PREZZI GIANFRANCO SIMONCELLI CARLO

* Uscenti per compiuto mandato.

Preassemblee di zona

Si sono regolarmente svolte le preassemblee di zona

Hanno partecipato	A Lizzana	n.	32	Soci
	A Lizzanella	n.	35	Soci
	A Marco	n.	18	Soci
	TOTALE	n.	85	Soci

Per la carica di PRESIDENTE in scadenza è stato proposto:

Bruni ing. Walter	n.	79	voti

Per la carica di AMMINISTRATORE in scadenza sono stati proposti:

Tomasoni geom. Stefano	n.	69	voti
Tonolli Enrico	n.	66	voti

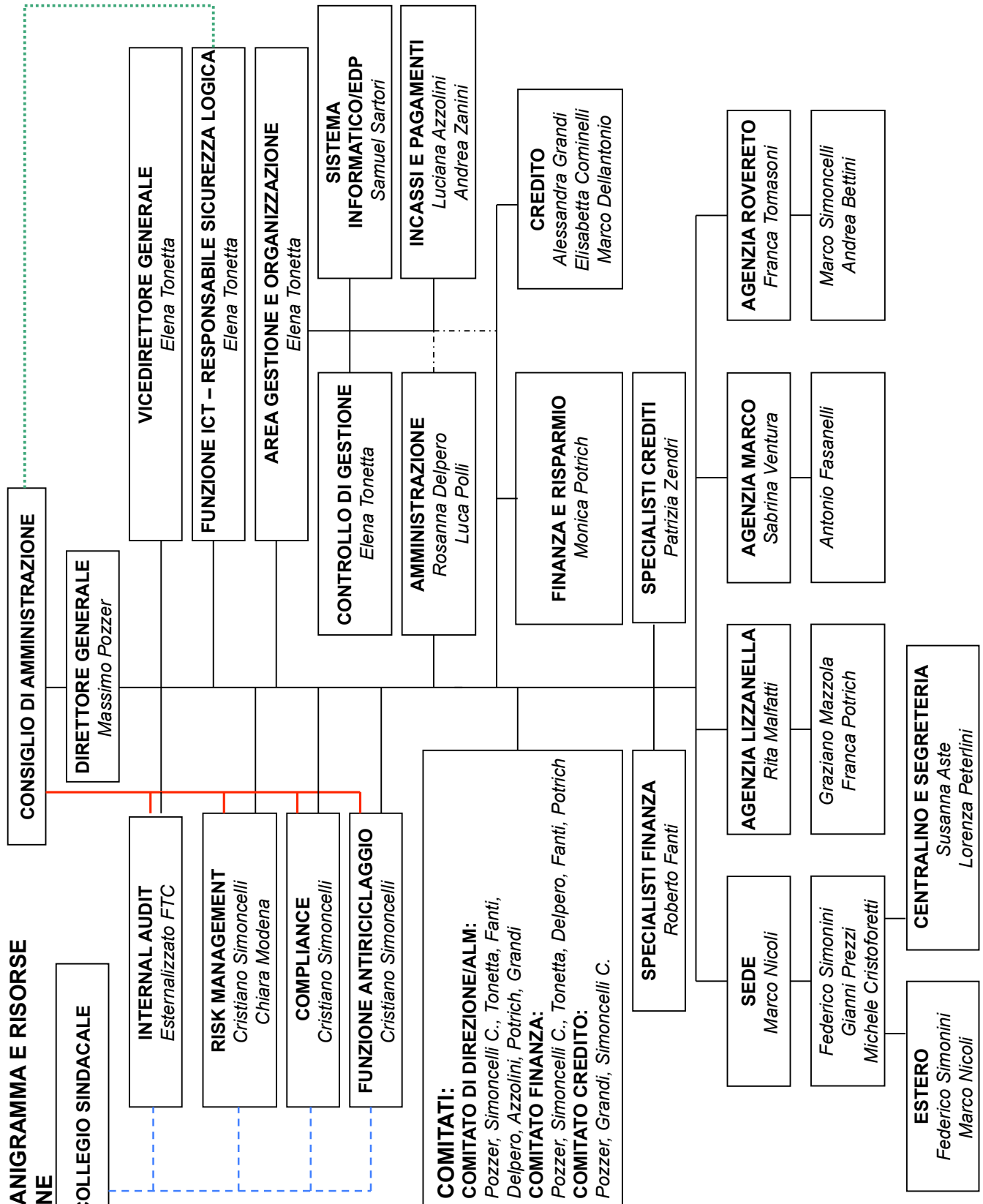
Per la carica di PRESIDENTE del COLLEGIO SINDACALE in scadenza sono stati proposti:

Tomazzoni dott. Stefano	n.	77	voti

Per la carica di SINDACO EFFETTIVO in scadenza sono stati proposti:

Saiani dott. Lorenzo	n.	59	voti
Vacchini rag. Fabio	n.	55	voti
Toniatti rag. Danilo	n.	10	voti

Organigramma e risorse umane



Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione

Cari Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

In premessa permettetemi di ringraziare tutti i Soci ed i Clienti che hanno contribuito al raggiungimento dei risultati aziendali nonché gli amministratori, i sindaci e tutti i dipendenti per l'impegno, la disponibilità, la professionalità e la dedizione che hanno dimostrato.

Prima di illustrare nel dettaglio e con la massima trasparenza l'attività svolta dalla nostra Cassa Rurale nel corso del 2015, nonché i risultati conseguiti, ritengo doveroso aggiornarvi in merito alla Riforma delle Banche di Credito Cooperativo 2016, ai mutamenti strutturali di mercato in atto nonché alle possibili prospettive locali.

Nel corso delle preassemblee di zona dei Soci svolte nel mese di marzo 2016 avevamo illustrato i contenuti del Decreto Legge 14 febbraio 2016 n. 18 – Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio – approvato dal Consiglio dei Ministri.

Grazie all'importante ed attento contributo delle Commissioni parlamentari competenti il Decreto Legge è stato successivamente modificato in molte parti sostanziali ed il testo definitivo verrà sottoposto all'approvazione del Senato nei primi giorni di aprile 2016 per diventare Legge.

La riforma del credito cooperativo dovrebbe fare perno sulla costituzione di una o più capogruppo costituite in forma di società per azioni e autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria. Il capitale dovrebbe essere detenuto in misura maggioritaria dalle banche di credito cooperativo, dunque dovrebbe essere controllata a livello azionario dalle stesse Bcc che la capogruppo sarà chiamata a vigilare e a controllare, anche se il ministero dell'Economia potrà anche autorizzare la discesa sotto il 51% del capitale. Il patrimonio netto della capogruppo non dovrebbe poter essere inferiore a 1 miliardo. Le capogruppo dovrebbero avere poteri di indirizzo e controllo nel rispetto dell'autonomia delle singole Bcc, che manterranno la licenza bancaria e la mutualità prevalente.

L'adesione al gruppo dovrebbe avvenire attraverso la sottoscrizione di un patto di coesione che consentirà di mettere a fattor comune, con un sistema di garanzie incrociate, il patrimonio di tutte le 360 banche. Un patrimonio netto di oltre 24 miliardi se si considerano anche le banche di secondo livello, un nuovo grande gruppo bancario primo in classifica in Italia per patrimonio netto ed ai primi posti per l'entità degli attivi. Il primo gruppo bancario a guida e capitale interamente italiano.

Un contratto di coesione dosato in ragione della meritevolezza delle singole Banche di Credito Cooperativo. I poteri dovrebbero essere più o meno stringenti a seconda del grado di rischiosità della singola banca misurato sulla base di parametri oggettivamente individuati.

Il decreto dovrebbe delegare la Banca d'Italia a disciplinare, attraverso un regolamento, una serie di aspetti cruciali per il funzionamento del nuovo gruppo bancario al fine di assicurare la sana e prudente gestione nonché la competitività e l'efficienza del gruppo stesso. L'istituto di via Nazionale dovrebbe essere chiamato a definire i requisiti minimi e operativi della capogruppo; il contenuto

minimo del contratto di coesione; le caratteristiche delle garanzie incrociate; il procedimento per la costituzione del gruppo e l'adesione al medesimo. E ancora, dovrebbe stabilire i requisiti specifici, compreso il requisito minimo di patrimonio netto della capogruppo. Il decreto dovrebbe individuare anche competenze del ministero dell'Economia, che dovrebbe essere chiamato ad emanare un decreto per stabilire il numero minimo di banche di un gruppo cooperativo. Il ministero dovrebbe potere anche autorizzare, in caso di necessità, la riduzione del controllo delle Bcc sotto il 51% del capitale della capogruppo.

Dovrebbe essere reintrodotta la previsione relativa al Fondo di sostegno promosso da Federcasse con l'obiettivo di favorire ed accompagnare processi di consolidamento e concentrazione delle BCC. Dovrebbe essere questo uno strumento di carattere temporaneo, che eserciterà la sua funzione nella fase transitoria tra l'approvazione della riforma e l'avvio operativo del Gruppo Bancario Cooperativo, ma assolutamente necessario per gestire le criticità che si dovessero manifestare, visti anche i vincoli posti all'azione svolta fino ad oggi dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

La possibilità di non aderire a un gruppo bancario cooperativo è stato uno degli aspetti più controversi e più emendati della riforma. La versione definitiva del decreto dovrebbe prevedere che una banca con un patrimonio netto superiore a 200 milioni (o un gruppo di banche a patto di cui una almeno abbia il requisito di patrimonio alla data del 31 dicembre 2015) possa fare istanza, entro 60 giorni dalla conversione del decreto in legge, a Bankitalia. L'istanza dovrebbe essere volta ad ottenere l'autorizzazione a conferire gli asset bancari in una nuova spa con licenza bancaria che resterà sotto il controllo della cooperativa conferente, obbligata a mantenere la mutualità come carattere prevalente. Questa soluzione dovrebbe consentire in qualche modo la sopravvivenza alla Bcc, altrimenti obbligata a trasformarsi in spa e a devolvere le riserve. La norma dovrebbe prevedere anche il pagamento di un importo pari al 20 per cento del patrimonio netto.

La possibilità di dare vita a gruppi autonomi dovrebbe essere consentita alle banche di credito cooperativo presenti nelle province di Trento e Bolzano. Il provvedimento dovrebbe prevedere che le Bcc aventi sede in queste province possano rispettivamente costituire gruppi bancari cooperativi composti solo da banche aventi sede e operanti esclusivamente nella medesima provincia autonoma, tra cui la corrispondente banca capogruppo. In questo caso dovrebbe spettare alla Banca d'Italia il compito di stabilire il requisito minimo di patrimonio che la Spa di controllo dovrà avere e probabilmente dovrebbe potere essere anche inferiore al miliardo fissato per la società di controllo del gruppo principale. Il provvedimento dovrebbe affidare un ruolo su questo tema anche al ministero dell'Economia, che dovrebbe potere stabilire modalità e criteri per assicurare la salvaguardia e il riconoscimento delle peculiarità linguistiche e culturali delle Bcc aventi sede nelle due province.

La nuova legge dovrebbe fissare poi i criteri per poter cartolarizzare i crediti deteriorati avvalendosi di una garanzia pubblica. La norma dovrebbe prevedere la possibilità per lo Stato di concedere, per un periodo di 18 mesi dall'entrata in vigore della legge, una garanzia sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazioni dei crediti in sofferenza. Le garanzie dovrebbero potere essere rilasciate, a fronte di un corrispettivo, solo sui titoli senior. Tra le novità che verranno introdotte vi dovrebbe essere l'ampliamento della platea di coloro che dovrebbero potere accedere a queste misure, agli intermediari finanziari iscritti all'albo. Il fondo del ministero dell'Economia a sostegno di queste misure dovrebbe passare da 100 a 120 milioni di euro.

Il provvedimento dovrebbe stabilire inoltre che l'imposta di registro, ipotecaria e catastale, nelle vendite giudiziarie non sia più determinata con un'aliquota del 9% (come è attualmente) bensì nella misura «fissa di 200 euro». Mentre però per le imprese dovrebbe essere confermato l'obbligo di rivendere entro due anni, questo stesso obbligo di rivendita dovrebbe saltare se il privato acquista una prima casa.

Con l'approvazione definitiva della legge di riforma del Credito Cooperativo, il sistema della cooperazione mutualistica di credito, con una storia ultracentenaria alle spalle, entrerà sicuramente in una nuova fase della sua esistenza.

L'impianto di riforma persegue l'obiettivo di una riorganizzazione del Credito Cooperativo per adeguarlo al nuovo e più complesso scenario dell'Unione Bancaria e del Meccanismo di Vigilanza Unica della BCE, cercando di salvaguardarne le peculiarità distintive.

Alla luce dei probabili contenuti del decreto, il nuovo obiettivo degli Organismi Centrali e delle Casse Rurali Trentine potrebbe ora essere quello di arrivare, con l'attuazione di un piano di fusioni e di razionalizzazione, ad avere 10/15 Casse Rurali Trentine in salute che possano mantenere una certa autonomia rispetto alla Capogruppo, anche se molto dipenderà ovviamente da come verranno scritti i patti di coesione. Il modello risk based, se confermato con l'approvazione definitiva del Decreto Legge, dovrebbe infatti prevedere che, meno una Cassa Rurale – BCC rappresenta un rischio per il Gruppo, maggiore è il grado di autonomia riconosciutole.

Nel corso del mese di maggio la Banca d'Italia ha invitato la nostra Cassa Rurale ad effettuare un attento e rigoroso riesame dell'intero portafoglio crediti avendo particolare riguardo sia alla classificazione delle partite ad andamento anomalo sia al computo dei dubbi esiti, da quantificare sulla base di valori di pronto realizzo dei cespiti a garanzia asseverati da perizie aggiornate rese da tecnici indipendenti.

Il Consiglio d'Amministrazione, che, considerato il prolungarsi della recessione economica aveva già provveduto negli scorsi esercizi a rafforzare i presidi a fronte del deterioramento della qualità delle attività detenute, ha prontamente effettuato un attento e rigoroso riesame dell'intero portafoglio crediti provvedendo anche ad approvare, nel corso del mese di giugno, la nuova Policy delle svalutazioni e quella di intervento per le azioni di risanamento.

Nell'esercizio 2015 la Cassa Rurale di Lizzana non è riuscita quindi a far registrare un risultato economico positivo in quanto sono stati effettuati ulteriori significativi accantonamenti prudenziali sui crediti per un importo di circa 7 milioni di Euro.

Sul fronte dell'adeguatezza patrimoniale la Cassa Rurale ha comunque chiuso il 2015 con un Total capital ratio (Fondi Propri/attività di rischio ponderate) del 13,34%, coefficiente di solvibilità patrimoniale più che adeguato anche in considerazione dell'introduzione della nuova regolamentazione prudenziale applicata dal 1° gennaio 2014 (Basilea 3).

Lo scenario bancario di riferimento è in forte ricomposizione. Il contesto macroeconomico evidenzierà strutturalmente tassi vicini allo zero per i prossimi anni comprimendo la marginalità dei business tradizionali.

La forte accelerazione tecnologica rende disponibili possibilità di innovazione veloce e continua. La digitalizzazione sta imponendo profonde modifiche ai modelli di business.

È in corso una rivoluzione nel settore bancario italiano, lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali attira nuovi concorrenti nel settore e favorisce l'espansione dell'attività bancaria fuori dai confini tradizionali. L'intensità della concorrenza è in forte aumento e spinge ulteriormente al ribasso i margini reddituali.

Il contesto normativo e regolamentare è più complesso rispetto al passato e richiede competenze in costante evoluzione.

Il nuovo quadro regolamentare impone elevati livelli di patrimonializzazione, il nuovo metodo standardizzato per il calcolo del rischio su credito eleva gli assorbimenti patrimoniali. Con l'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, in futuro si dovranno contabilizzare anche le perdite attese.

La Cassa deve adattarsi al nuovo contesto di riferimento rinnovando e intensificando la vicinanza al cliente anche mediante nuovi canali di comunicazione mettendo al centro la relazione al posto del riferimento 'fisico' ('Gestore' vs 'Filiale') sviluppando nuovi e vecchi business. Il ricambio generazionale e la maggiore educazione finanziaria mutano le esigenze della clientela.

Vi è la necessità di diversificare i ricavi, ridurre i costi e di ricercare nuve professionalità. Andranno ulteriormente incrementate le competenze, la specializzazione, investendo sulla formazione (continua) delle risorse umane anche a fronte della necessità di essere in regola con il nuovo complesso quadro normativo.

Deve essere ricercata un'adeguata dimensione operativa per conseguire l'efficienza sui costi che diventa una variabile centrale. Deve essere valutata la sostenibilità prospettica dei businnes model nonché l'opportunità di predisporre piani di smobilizzo dei crediti deteriorati.

Il Sistema di Credito Cooperativo Trentino ha avviato, d'iniziativa, un processo di razionalizzazione delle Casse Rurali e della rete degli sportelli nel rispetto della sana e prudente gestione.

Anche il nostro Consiglio di Amministrazione, nel corso del mese di giugno 2015, ha deliberato, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, di avviare una procedura di reciproco confronto con la Cassa Rurale Bassa Vallagarina per una preliminare valutazione di carattere industriale in ordine alla possibilità/opportunità di sviluppare ipotesi di collaborazione.

Nel corso del mese di luglio 2015 è stato approvato e sottoscritto un accordo di riservatezza relativo allo scambio di informazioni e di documentazione necessaria per il lavoro di reciproco confronto.

Nei mesi di settembre e di ottobre 2015 è stato effettuato un approfondito lavoro di analisi della documentazione resa disponibile per arrivare all'elaborazione di un documento riassuntivo delle principali risultanze e dei dati ritenuti più significativi.

Oltre all'analisi dei dati della Cassa Rurale di Lizzana, della Cassa Rurale Bassa Vallagarina e dell'eventuale nuova Cassa Rurale aggregata, è stata effettuata anche un'attenta analisi del contesto attuale, a livello macroeconomico, di sistema e locale.

Il Consiglio d'Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha quindi deliberato di proseguire il confronto con la Cassa Rurale Bassa Vallagarina nell'ottica di una possibile fusione per incorporazione tra le due realtà incaricando la struttura e dei soggetti esterni appositamente individuati affinché venga effettuata una reciproca accurata attività di verifica incrociata del portafoglio crediti.

A fine ottobre 2015 è stata costituita una Commissione ristretta per ciascuna Cassa Rurale con l'obiettivo di arrivare alla stesura di un Protocollo d'Intesa ed alla predisposizione di un possibile piano industriale.

Inutile sottolineare che qualsiasi decisione in merito spetterà esclusivamente ai nostri Soci (eventualmente dovrà essere convocata un'assemblea straordinaria).

Il Consiglio di Amministrazione presta comunque continua attenzione all'evoluzione della situazione generale del Credito Cooperativo. A seguito delle modi-

fiche normative in atto, potrebbe infatti anche cambiare lo scenario relativo agli ipotizzati processi aggregativi tra le varie Casse Rurali.

Entriamo ora nel merito dell'attività svolta dalla nostra Cassa Rurale e dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico sottolineando che nell'appendice in calce abbiamo esposto le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente, di settore e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

L'andamento della gestione e i Progetti dell'esercizio 2015

Le scelte e le attività realizzate nel 2015 si sono sempre ispirate ai principi della mutualità, con l'obiettivo di perseguire la Mission della nostra Cassa Rurale: contribuire al miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei Soci e dei membri della nostra comunità, la loro educazione al risparmio ed alla previdenza, per favorirli nelle operazioni e nei servizi di natura finanziaria.

Nel corso del 2015 la nostra Cassa Rurale ha cercato di continuare a sostenere l'economia del territorio in cui opera con nuovi flussi di finanziamento e condizioni particolarmente favorevoli di accesso al credito. Il Consiglio d'Amministrazione, con l'intento di continuare a favorire famiglie ed aziende, consapevole delle inevitabili ricadute sul conto economico, non ha modificato la politica a suo tempo adottata per quanto riguarda i tassi sugli impieghi che hanno continuato a beneficiare della non applicazione del tasso floor (tasso pavimento o tasso minimo).

Nell'esercizio 2015 sono proseguite le attività previste nel Piano Strategico, in particolare in ambito sociale e di sviluppo dell'organizzazione e delle sue risorse.

In ambito sociale la Cassa Rurale ha posto in essere molteplici iniziative di sostegno a favore di associazioni, organizzazioni, ONLUS, ed enti impegnati in attività sociali, assistenziali, educative, scolastiche, solidaristiche, con una particolare attenzione a organizzazioni con sede nel territorio di competenza della Cassa.

In ambito organizzativo è proseguito il processo di sviluppo dell'organizzazione e sono state apportate alcune ulteriori modifiche alla struttura organizzativa ed alla regolamentazione dei processi aziendali continuando l'intensa attività di formazione del personale e degli organi collegiali.

Nel corso del mese di gennaio il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di aderire ai servizi offerti da Cassa Centrale Banca e da Centrale Credit & Real Estate Solutions srl relativi alla Convenzione per il Fondo di Garanzia per le PMI (Legge 23 dicembre 1996 N. 662 art. 2, comma 100). Il Fondo di Garanzia è destinato alle Piccole e Medie Imprese di ogni settore ed è finalizzato a sostenere operazioni finanziarie svolte nell'ambito dell'attività imprenditoriale.

Per il tramite di Cassa Centrale Banca, è stata deliberata l'adesione alla Convenzione con la Cooperativa Fidente, aderente alla Federazione Trentina della Cooperazione, costituita da studi odontoiatrici privati attivi sul territorio provinciale, che svolge la propria azione nel campo dell'assistenza odontoiatrica sociale nei confronti di persone economicamente deboli, che non rientrano nei limiti provinciali per l'assistenza pubblica.

Con riferimento alla Convenzione predisposta da Cassa Centrale Banca con Cooperfidi in merito alle Anticipazioni dei Premi P.S.R. del 2014, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di aderire alla stessa in considerazione del fatto che le temporanee limitazioni di cassa imposte alla PAT dalla normativa nazionale comunemente denominata "Patto di Stabilità" non permettevano alla PAT stessa di liquidare, nei tempi previsti, alle aziende trentine operanti nel settore zootecnico, le agevolazioni che comunemente vengono riunite sotto il nome di "Premi di Piano Sviluppo Rurale" (che comprendono gli aiuti agro ambientali e l'indennità compensativa per lo sfalcio).

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia. Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014. È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati: sofferenze, inadempienze probabili (ex incagli e ristrutturati), esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance). Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e ai quali sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore. Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

In applicazione delle nuove definizioni e dei nuovi riferimenti, sono stati rivisti i criteri aziendali di classificazione e le attività finanziarie deteriorate sono state ripartite nelle nuove categorie previste. Sono state inoltre individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. Si è provveduto ad effettuare le relative segnalazioni nelle modalità e nelle tempistiche previste dalla normativa.

Con il primo aggiornamento della circolare 285/13 la Banca d'Italia ha inserito nelle "Disposizioni di vigilanza per le banche" le nuove regole in materia di governo societario dando attuazione alla direttiva CRD IV in materia. Il provvedimento ha confermato buona parte dei principi e delle linee applicative delle precedenti disposizioni puntualizzando meglio alcuni rilevanti ambiti applicativi e introducendo alcune novità.

Le Disposizioni di carattere generale hanno confermato i principi generali a cui attenersi con riferimento alla qualità della governance aziendale da perseguire attraverso la chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, l'appropriato bilanciamento dei poteri, l'equilibrata composizione degli organi sociali, l'efficacia dei controlli, il presidio di tutti i rischi aziendali e l'adeguatezza dei flussi informativi garantendo il rispetto e l'applicazione

del principio di sana e prudente gestione su cui fonda anche il Piano Strategico della Cassa Rurale.

Le responsabilità all'interno del CdA sono distribuite uniformemente fra i componenti dell'organo collegiale mentre al Presidente è attribuito anche il compito di garantire il buon funzionamento del consiglio, della dialettica interna e del bilanciamento dei poteri. Il consiglio di amministrazione incardina sia la funzione di supervisione strategica che la funzione di gestione; in quest'ultima partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna. In particolare, la funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale è innestato il RAF, la predisposizione del rendiconto ICAAP e del budget assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione sempre nel rispetto dei principi del credito cooperativo. La funzione di gestione, invece, è intesa come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica e si esplica nelle deliberazioni assunte dal CdA e dal comitato esecutivo e nelle decisioni della direzione e della struttura con riferimento agli ambiti delegati.

Le Disposizioni prevedono la necessità di un'adeguata composizione degli organi sociali sia in termini quantitativi che qualitativi. Gli elementi qualitativi devono essere considerati sia in relazione ai requisiti di indipendenza che di professionalità. Con riferimento ai requisiti di indipendenza è stato rilevato dalla Banca d'Italia che l'attuale definizione di indipendenza appare di scarsa rilevanza e tale requisito va inteso in termini di indipendenza sostanziale. Si renderà, dunque, necessario rinforzare negli statuti la definizione di consigliere indipendente rispetto all'attuale impostazione. La normativa ha confermato e rafforzato, inoltre, anche l'esigenza di adeguati requisiti professionali con l'aspettativa di incremento della qualità e dell'impegno dei singoli esponenti.

Nel corso del mese di marzo 2015 il CdA è stato chiamato ad assumere le delibere riferite al processo di autovalutazione volto sia a definire preventivamente la composizione quali-quantitativa ottimale sia ad analizzare l'adeguatezza del consiglio di amministrazione sia per il profilo quantitativo sia per le caratteristiche di professionalità e di indipendenza.

Autovalutazione che è stata svolta in tempo utile rispetto alle preassemblee in quanto essa è funzionale alla selezione delle candidature sempre nel rispetto di quanto disciplinato nello Statuto e nel Regolamento assembleare.

È stato inoltre approvato dal Consiglio d'Amministrazione un apposito regolamento interno. Nelle disposizioni sono stati esplicitati i criteri sulla base dei quali condurre l'autovalutazione. Il processo misura in concreto l'adeguatezza della composizione e del funzionamento su specifiche aree tematiche individuando i punti di debolezza e i conseguenti interventi di miglioramento con definizione delle tempistiche di progressiva realizzazione.

Per quanto riguarda la determinazione, ai sensi dell'art. 30, comma 2 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti, l'assemblea ordinaria dei Soci dell'8 maggio 2015, su proposta del CdA, ha deliberato di approvare il limite massimo nella misura del 20% in rapporto ai Fondi Propri, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di limiti alla concentrazione dei rischi.

Per quanto riguarda invece la determinazione, ai sensi dell'art. 30, comma 2 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio nei confronti dei singoli esponenti aziendali soci, l'assemblea ordinaria dei Soci dell'8 maggio 2015, su proposta del CdA, ha deliberato di approvare il limite massimo nella misura del 5% in rapporto ai Fondi Propri.

Il Consiglio d'Amministrazione ha provveduto ad accertare i requisiti di onorabilità, di professionalità, di indipendenza e di non incompatibilità in capo ad amministratori e sindaci eletti dall'Assemblea dei Soci.

Nel corso del mese di maggio 2015 la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento ha comunicato che, al termine delle attività istruttorie e di validazione storico-scientifica svolte dall'apposito Comitato nazionale, è stata accolta favorevolmente la domanda di iscrizione della Cassa al Registro delle imprese storiche italiane di Unioncamere (anno di fondazione 1899).

La Cassa Rurale di Lizzana può quindi utilizzare il marchio "Impresa storica d'Italia" nell'ambito delle sue attività e relazioni aziendali.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di aderire al nuovo piano di interventi in materia di edilizia abitativa per gli anni 2015/2018, in attuazione della L.P. 1/2014 art. 54. I mutui concessi a valere del "nuovo piano casa 2015/2018" prevedono la possibilità di ottenere, per giovani coppie e nubendi, contributi in conto interessi sulle rate di ammortamento.

In data 23.6.2015 il Consiglio di Amministrazione ha adottato la delibera in relazione alle determinazioni in tema di distribuzione di prodotti finanziari complessi a clientela retail ai sensi della Comunicazione Consob n. 0097996/14 del 22 dicembre 2014 che ha fornito stringenti indicazioni agli intermediari in merito a tale argomento, in particolare al fine di ridurre il rischio per la categoria di clientela retail di incorrere inconsapevolmente in perdite significative, indebolendo la fiducia nel corretto funzionamento dei mercati finanziari.

Nella stessa delibera il Consiglio di Amministrazione ha analizzato anche la pubblicazione, da parte dell'ESMA, degli "Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della direttiva MiFID" del 25.6.2012 nonché dell'attività di moral suasion che la Consob ha condotto nei confronti della Categoria con riferimento all'introduzione della valutazione del rischio di concentrazione soprattutto in relazione alle obbligazioni bancarie di propria emissione.

Tenuto conto di quanto indicato, il Consiglio di Amministrazione ha, quindi, approvato i riferimenti metodologici e i presidi da porre in essere in materia di prodotti complessi implementando un blocco operativo alla distribuzione dei prodotti finanziari riconducibili alle categorie indicate dalla Consob nella citata comunicazione (punti da i. a v.). È stata, inoltre, approvata la procedura sul rischio di concentrazione.

Nel 2015 La Cassa Rurale di Lizzana è stata sottoposta alla revisione cooperativa eseguita ai sensi della Legge Regionale 9 luglio 2008 n. 5 dal revisore incaricato della Federazione Trentina della Cooperazione. Sono stati esaminati assetto organizzativo, situazione patrimoniale e finanziaria, caratteristiche del portafoglio crediti, indicatori di rischio e andamento delle partite anomale, aggregati economici, andamento dei tassi attivi e passivi, indicatori di liquidità operativa e strutturale. Al termine della revisione cooperativa ordinaria è emerso un sostanziale rispetto delle disposizioni di legge e l'osservanza delle norme statutarie e mutualistiche ed è stato rilasciato il

certificato di revisione dalla Divisione di Vigilanza della Federazione Trentina della Cooperazione ai sensi dell'art. 31, 4 comma delle Legge Regionale 9 luglio 2008 n. 5 e del decreto legislativo 2 agosto 2002 n. 220.

Con lettera del 4 settembre 2015 la Divisione Vigilanza della Filiale di Trento della Banca d'Italia ha comunicato l'avvio del procedimento per quanto riguarda la decisione sul capitale. Con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) e in conformità con quanto previsto dall'E-BA con le Guidelines on common SREP, la Banca d'Italia - a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) – può richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi, a fronte della rischiosità complessiva di ciascuna Banca. I ratios patrimoniali quantificati tenendo conto del capitale aggiuntivo hanno carattere vincolante. La Banca d'Italia notifica a ciascuna Banca la decisione sul capitale attraverso l'emanazione di un provvedimento amministrativo adottato d'ufficio.

Con lettera del 16 novembre 2015, la Divisione Vigilanza della Filiale di Trento della Banca d'Italia, ha disposto che, a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 31.12.2015, la Cassa Rurale di Lizzana BCC adotti, ai sensi dell'art. 53-bis, comma 1, lett. D) del D. Lgs. N. 385/93 (TUB), i coefficienti di capitale che sono dettagliati nel capitolo della presente relazione dal titolo Fondi propri e adeguatezza patrimoniale. Nella determinazione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati ad esito dello SREP sono state considerate le misure aziendali di capitale interno stimate dalla Cassa nell'esercizio ICAAP.

Nel corso del mese di ottobre il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di sottoscrivere una nuova convenzione Leasing e Factoring con Cassa Centrale Banca.

Con delibera del 19.11.2015 il Consiglio di Amministrazione ha analizzato la lettera del 26 agosto 2015 destinata alle compagnie di assicurazione e agli intermediari assicurativi iscritti alla Sezione D del R.U.I. (tra cui banche ed intermediari finanziari), con la quale l'IVASS e Banca d'Italia hanno richiamato l'attenzione delle compagnie assicurative e delle banche sulla struttura e sulle modalità di offerta e di sottoscrizione delle polizze assicurative abbinate ai finanziamenti (PPI – Payment Protection Insurance) al fine di incrementare il livello di tutela della clientela.

Le Autorità hanno rilevato le bad practice in relazione a tre principali aspetti:

- garanzie non adeguate, ovvero la diffusione di contratti assicurativi caratterizzati da esclusioni, limitazioni e carenze tali da ridurre significativamente la portata delle garanzie;
- scarsa trasparenza e correttezza, ovvero modalità di offerta dei contratti non sempre chiare e dettagliate;
- costi, ovvero la presenza di costi a carico del cliente che potrebbero risultare eccessivi e poco giustificati.

L'operatività posta in essere dalla Cassa Rurale risultava già in larga misura coerente con i contenuti della citata lettera. In relazione a quanto rilevato dalle Autorità il Consiglio di Amministrazione ha adottato, inoltre, un piano delle attività da implementare entro il 17 febbraio 2016 al fine di adeguare l'attività a quanto indicato per rendere il collocamento delle Polizze assicurative abbinate ai finanziamenti (PPI) conformi alle indicazioni fornite da IVASS e Banca d'Italia nella citata lettera.

Per il tramite di Cassa Centrale Banca è stato sottoscritto, nel corso del mese di dicembre 2015, un accordo di collaborazione con TRENTINO

SVILUPPO a supporto di una nuova iniziativa di incentivazione denominata "Nuova Imprenditorialità", introdotta dalla delibera di Giunta nr. 1644 del 28/09/2015 nel quadro generale della L.P. 6/99.

Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della Direttiva BRR (Direttiva 59/2014), prevede l'obbligo per i Paesi dell'UE di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionale. La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, per il 2015, con Provvedimento n. 1226609/15 del 18.11.2015 il Fondo di Risoluzione Nazionale. Le modalità di calcolo dei contributi sono contenute nel Regolamento delegato n. 2015/63.

Sulla base di quanto stabilito dal citato regolamento, le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono state determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è stata aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari.

Per tenere conto della diversa probabilità di concreto accesso alle risorse del Fondo, il Regolamento n. 2015/63 ha previsto che le banche con una base contributiva inferiore a 300 milioni di euro e un totale attivo inferiore a 1 miliardo di euro corrispondano un contributo fisso annuo che varia tra 1.000 e 50.000 euro (cd. lump-sum). Alla luce di quanto precede, la Banca d'Italia ha comunicato alla Cassa Rurale di Lizzana di procedere, inderogabilmente entro l'1.12.2015, al pagamento di un contributo ordinario per l'anno 2015 di euro 15.000,00.

Tenuto conto dell'esigenza di ricorrere con immediatezza alle risorse del Fondo nel quadro del noto Programma di risoluzione delle crisi di Banca delle Marche Spa già in amministrazione straordinaria, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio Scpa già in amministrazione straordinaria, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti Spa già in amministrazione straordinaria e Cassa di Risparmio di Ferrara Spa già in amministrazione straordinaria, si è poi reso necessario procedere alla raccolta della contribuzione straordinaria, secondo quanto previsto dall'articolo 83 del citato D.Lgs. 180/2015 e dell'articolo 4 del Provvedimento n. 1226609715 istitutivo del Fondo.

Considerate le predette esigenze di intervento, i contributi straordinari sono stati richiamati in misura pari a tre annualità della contribuzione ordinaria. L'ammontare dei contributi complessivamente richiamati dal sistema bancario si è attestato quindi a € 2.350 mln, a fronte di un intervento complessivo del Fondo di Risoluzione Nazionale di € 3,6 mld circa; la differenza è stata finanziata mediante un intervento ponte di un pool di primarie banche italiane. Alla luce di quanto precede, la Banca d'Italia ha comunicato alla Cassa Rurale di Lizzana di procedere, inderogabilmente entro il 7.12.2015, al pagamento di un contributo straordinario di euro 45.000,00.

Nel corso del mese di dicembre 2015, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di aderire al progetto di rafforzamento patrimoniale di quattro Casse Rurali Trentine che necessitavano di intervento (Cassa Rurale degli Altipiani, Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella, Cassa Rurale di Rovereto, Cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi). Un supporto ai fabbisogni patrimoniali delle Casse con un intervento solidale di tutto il movimento che è stato condizionato al raggiungimento degli obiettivi dei piani di rilancio.

Per reperire le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione dei vari interventi il Fondo Comune ha stipulato un finanziamento presso Cassa Centrale Banca per complessivi € 23.100.000,00 nella forma tecnica di apertura di credito in conto corrente. La linea di credito è stata garantita da pegno concesso dal Fondo Comune sui prestiti subordinati delle 4 Casse Rurali interessate e da fideiussioni bancarie raccolte tra le banche socie del Fondo Comune per un importo complessivo di € 15.000.000,00. Alla Cassa Rurale di Lizzana è stato quindi richiesto il rilascio a favore di Cassa Centrale Banca, nell'interesse del Fondo Comune, di una fideiussione bancaria a prima richiesta fino alla concorrenza di un importo, determinato in via proporzionale sulla base delle masse amministrate al 30.06.2015, pari ad € 197.000,00.

Nel corso del 2015, il nostro giovane Socio Mattia Simoncelli ha partecipato all'evento "Cassa Centrale Banca incontra i Giovani". Al tavolo d'ascolto si è parlato di comunicazione, di iniziative sul territorio, di imprenditorialità con ragazzi motivati e molto partecipativi. È stato inoltre realizzato un dvd con filmati e video del riuscito evento.

Nel corso del mese di dicembre 2015 il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato la sottoscrizione dell'accordo di collaborazione con Promozione Servizi Srl per l'utilizzo e la gestione degli strumenti offerti dal Fondo di Garanzia per le PMI.

A fine dicembre ha inoltre assunto una delibera in relazione al nuovo requisito di copertura della liquidità LCR – Liquidity Coverage Requirement analizzando il quadro normativo di riferimento e le novità regolamentari che disciplinano il calcolo e le segnalazioni di detto indicatore. Sono state, quindi, definite, sulla base della bozza predisposta dall'ABE con indicazione dei nuovi schemi segnaletici, le scelte metodologiche e le soluzioni organizzative ai fini del calcolo e delle segnalazioni del LCR a partire dalla data di riferimento del 31.10.2015 e sono state attivate le opportune iniziative, anche in raccordo con gli enti associativi e i centri servizi di riferimento, per effettuare eventuali ulteriori approfondimenti e completare le attività in corso in relazione a questo tema.

Attività organizzative

Nel corse del mese di gennaio 2015 è stato approvato un primo aggiornamento del Piano Strategico 2013-2015 ampliando la trattazione dell'ambito IT dedicandovi un'apposita sezione. L'aggiornamento è stato sviluppato in coerenza con le previsioni normative del 15° aggiornamento della circolare 263/2006 e prendendo spunto da quanto emerso dal processo di gap analysis e dall'apposito questionario predisposto dalla Banca d'Italia. La nuova sezione del Piano Strategico è stata sviluppata anche tenuto conto delle risultanze riportare nei documenti "report sintetico sulla situazione del rischio informatico" e "report sintetico sull'adeguatezza ed i costi ICT" redatti dalla Responsabile della Sicurezza Logica in collaborazione con l'Amministratore di Sistema.

Nel corso del mese di maggio 2015 è stato approvato un secondo aggiornamento del Piano Strategico 2013-2015 integrandolo in ottica RAF. Il RAF (Risk Appetite Framework) è inteso come la preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio

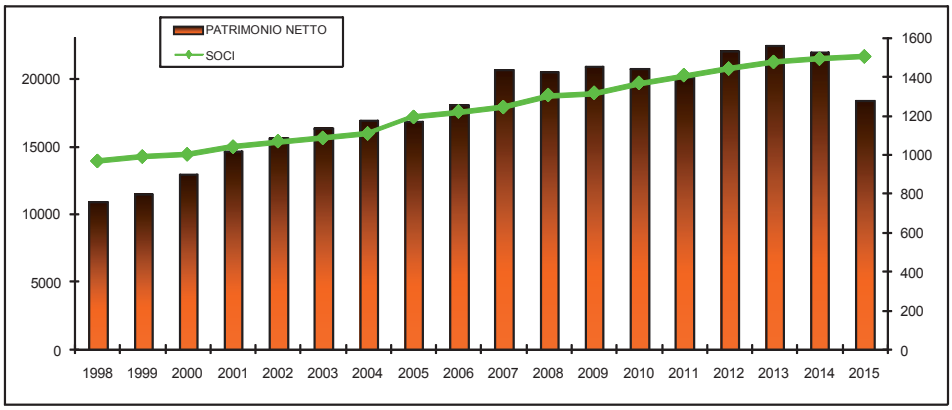
ovvero come cornice di riferimenti da applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità della Cassa Rurale. Si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento e degli obiettivi strutturali che la Cassa Rurale intende raggiungere e per i quali stabilisce coerenti limiti operativi e/o indicazioni di carattere qualitativo con la finalità di assicurare che l'attività si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali. Il RAF è un sistema di obiettivi di rischio composto da vari documenti e strumenti quali il piano strategico, i regolamenti, le policy di processo, i limiti, le deleghe e i controlli. Il Piano Strategico è un documento di programmazione pluriennale che parte dall'analisi critica dell'evoluzione del profilo di rischio (risk profile) nel medio periodo, ovvero del livello di rischio a cui la Cassa Rurale è esposta in un determinato momento con particolare riferimento alla situazione patrimoniale e reddituale.

Nel corso del 2015 il Consiglio d'Amministrazione ha approvato ed aggiornato la seguente regolamentazione:

- aggiornamento del Regolamento "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra Intermediari e Clienti";
- aggiornamento del regolamento dei flussi informativi;
- aggiornamento del contratto per la prestazione di servizi connessi alla gestione del contante stipulato tra Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A e BTV S.p.A.;
- aggiornamento Regolamento Antiriciclaggio;
- aggiornamento e revisione dei profili di ruolo;
- aggiornamento linee guida per la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le OMR ("operazioni di maggior rilievo") e dei riflessi organizzativi e procedurali conseguenti;
- aggiornamento della Matrice dei controlli Processo del Credito;
- aggiornamento della Policy delle svalutazioni e della Policy di intervento per le azioni di risanamento;
- aggiornamento regolamentazione Processo Finanza:
  - Strategia di esecuzione e trasmissione degli ordini
  - Strategia di gestione delle operazioni personali
  - Strategia di identificazione e gestione dei conflitti di interesse
  - Strategia di rilevazione e gestione degli incentivi
  - Policy di classificazione della clientela
  - Metodologia di valutazione e di pricing per la emissione/negoziazione dei prestiti obbligazionari emessi dalla Cassa Rurale di Lizzana
  - Disposizioni della Direzione Procedura Interna "Market Abuse"
  - Policy di Liquidità
  - Procedure Interne per la gestione della Finanza Retail
  - Disposizioni della Direzione relative alla Finanza Retail
  - Regolamento per il Processo della Finanza
  - Matrice dei Controlli Processo Finanza
  - Informativa precontrattuale MiFID
  - Policy di valutazione e pricing – strumenti derivati OTC;
  - Delibera-quadro per la definizione dei limiti operativi relativi ai prestiti obbligazionari emessi dalla Cassa Rurale e al portafoglio di proprietà.

- aggiornamento "Convenzione per l'adesione al servizio di pricing dei contratti derivati OTC", del "Contratto per la prestazione del servizio di informazioni finanziarie su titoli non quotati", del "Contratto Anagrafe Centralizzata Titoli (TAC)" e del "Contratto per la prestazione del servizio di fornitura codici tributo F23 e F24".
- approvazione del Regolamento interno in materia di segnalazione delle violazioni (c.d. whistleblowing).

Andamento del Patrimonio e dei Soci



Rapporti con gli Organismi Centrali

Nel corso dell'Assemblea Ordinaria dei Soci della Federazione Trentina della Cooperazione svolta in data 12 giugno 2015, Giorgio Fraccalossi è stato eletto Presidente in sostituzione di Diego Schelfi.

Dal 20 al 22 novembre 2015 si è svolta a Trento la Festa della Cooperazione organizzata dalla Federazione Trentina della Cooperazione per festeggiare i 120 anni della Cooperazione.

Il Consiglio d'Amministrazione ha contribuito anche nel 2015, insieme alle altre realtà cooperative, al finanziamento dell'Istituto di ricerca sull'impresa cooperativa e sociale denominato "EURICSE – European Institute on Cooperatives and Social Enterprises- Istituto europeo sull'impresa cooperativa e sociale", che è stato costituito a Trento nel 2008 in forma giuridica di fondazione di partecipazione, su iniziativa dell'Università degli Studi di Trento, della Federazione Trentina della Cooperazione, di Cooperatives Europe, e di altri soggetti istituzionali.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di non aderire all'operazione di aumento di capitale di Iccrea Holding.

Dopo la disdetta del Contratto Nazionale di Lavoro dei dipendenti delle BCC – Casse Rurali effettuata da Federcasse il Consiglio d'Amministrazione, nel corso del mese di gennaio, ha preso atto anche dell'avvenuta disdetta del Contratto Integrativo Provinciale per gli impiegati e quadri direttivi delle Casse Rurali Trentine e della disdetta degli Accordi Provinciali per i Dirigenti delle Casse Rurali Trentine effettuate dalla Federazione Trentina della Cooperazione. A fine marzo Federcasse e gli Organismi Nazionali delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori hanno sottoscritto un accordo per la riapertura del tavolo negoziale nazionale che ha superato ogni precedente determinazione in merito alla cessazione degli effetti della contrattazione di primo e di secondo livello.

La rete territoriale

Nel 2015 non è variata l'articolazione ed il posizionamento territoriale della rete di vendita:

- Sede di Lizzana
- Agenzia 1 di Lizzanella di Rovereto
- Agenzia 2 di Marco di Rovereto
- Agenzia 3 di Rovereto
- ATM Bancomat presso il Centro Commerciale Rovercenter.

Risorse umane e assetto organizzativo

Il numero dei dipendenti al 31.12.2015 si è ridotto a 29 unità di cui 4 risorse con contratti part-time.

A fine dicembre 2015 è infatti scaduto il contratto a tempo determinato della dott.ssa Pizzini Noemi in quanto, con decorrenza 4 gennaio 2016, è rientrata, dopo il periodo di assenza per maternità, la rag. Sabrina Ventura, alla quale è stato confermato l'incarico di Responsabile della Filiale di Marco.

Al rag. Antonio Fasanelli, che l'aveva sostituita nel ruolo durante l'assenza, è stato attribuito l'incarico di Cassiere presso la Filiale stessa.

L'organo amministrativo ha continuato a garantire un'adeguata e qualificata attività di formazione a tutto il personale dipendente.

Anche nel corso del 2015 è proseguito il percorso di formazione rivolto ad amministratori e sindaci della Cassa Rurale con la partecipazione ad alcuni corsi di formazione predisposti in collaborazione con la società Formazione Lavoro. L'obiettivo è quello di acquisire ulteriori conoscenze ed approfondire alcune tematiche di rilievo per affrontare il cambiamento e trovare nuove modalità per progettare il futuro attraverso un continuo miglioramento delle competenze individuali.

Come di consueto sono stati ospitati in stage studenti delle scuole superiori e dell'università.

Attività di ricerca e sviluppo

Nell'esercizio 2015, in collaborazione con gli organismi centrali, la nostra Cassa Rurale ha cercato di migliorare l'offerta di alcuni prodotti e servizi per meglio rispondere alle esigenze e ai bisogni della clientela.

Sistema dei controlli interni

Con riferimento al sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, si rinvia a quanto riportato nella parte E della Nota integrativa.

La Cassa dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Nell'esercizio la funzione di Internal Auditing, esternalizzata presso Federazione Trentina della Cooperazione, ha revisionato i processi "Information Technology", "Governo", "Credito", "Verifica delle prassi di remunerazione".

La gestione dei rischi

La Cassa nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi, sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

La Cassa, in ossequio alle disposizioni normative vigenti, ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (Internal Capital Adeguacy Assesement Process - ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

La Cassa determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione ed il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono, dunque, classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata nor-

mativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Cassa effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 Cod. Civ.

È proseguito l'impegno per il miglioramento delle condizioni economiche, morali e culturali delle comunità, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza, al fine di sostenere la crescita complessiva del territorio, affiancando iniziative culturali e sociali al costante sostegno di natura finanziaria offerto ai Soci e alla clientela del territorio.

Nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito ed in tutte le operazioni e servizi bancari, è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutte le espressioni della Comunità e dei Soci attraverso l'offerta e l'esercizio della funzione creditizia alle più vantaggiose condizioni praticabili.

In particolare, ai Soci e alle componenti dell'economia locale viene assicurata un'assistenza bancaria personalizzata e ai Soci sono riservate condizioni economiche più vantaggiose rispetto alla clientela ordinaria sia con riferimento ai tassi di interesse attivi e passivi sia con riferimento al prezzo dei servizi offerti.

Il ruolo di Banca della comunità locale ci porta ad attivare anche numerosi interventi di beneficenza nel nostro territorio che si caratterizzano per la forte valenza sociale, destinati alla promozione della cultura e dell'educazione, lo sport, il volontariato, l'assistenza e la beneficenza, come di seguito sintetizzato:

- n. 8 iniziative sostenute nel settore assistenza e volontariato per Euro 2.417,18;
- n. 6 interventi solidarietà per i paesi in via di sviluppo per Euro 5.114,64;
- n. 14 progetti a sostegno di scuola e formazione per Euro 7.504,71;
- n. 41 borse di studio per Euro 18.100,00;
- n. 11 iniziative a sostegno arte e cultura per Euro 15.602,81;
- n. 39 iniziative a sostegno di attività sportive per Euro 52.721,74;
- n. 6 progetti a sostegno di attività in favore dei soci per Euro 31.238,96;
- n. 21 interventi per attività ricreative per Euro 7.453,85;
- n. 1 sostegno alla ricerca scientifica per Euro 3.000,00;
- n. 3 polizze gratuite a soci e clienti per Euro 33.718,18.

A dicembre 2015, in occasione di una serata dedicata allo scambio degli auguri natalizi, allietata

dal Coro Ginguruberù Compagnia Cantante, sono stati consegnati i Premi per Borse di Studio relativi all'anno scolastico 2014/2015: a fronte di una partecipazione al concorso di 111 studenti, sono stati consegnati 41 premi per complessivi 18.100,00 euro.

Nel corso dell'incontro sono stati premiati anche i Soci che hanno festeggiato i 30 anni di appartenenza alla nostra compagine sociale.

Ai Soci sono stati dedicati specifici servizi e particolari eventi o iniziative.

Grazie alla convenzione con Acli Servizi Trentino – Centro Servizi Fiscali è stato offerto a tutti i Soci ed ai loro familiari il servizio di assistenza fiscale gratuita per la compilazione della dichiarazione dei redditi. Ne hanno beneficiato 584 Soci con un onere a carico della Cassa Rurale di Lizzana pari ad Euro 22.367,19.

Tra le iniziative di solidarietà anche l'anno scorso abbiamo dato vita alla Settimana della solidarietà che si è svolta dal 30 novembre al 4 dicembre 2015 e che ha visto come beneficiaria l'Associazione Pernici della Piof per il progetto denominato "Nepal – un aiuto subito".

L'associazione, già attiva con il progetto "Pemba" a favore del popolo nepalese, ha devoluto il ricavato a favore della comunità nepalese gravemente colpita da un fortissimo terremoto il 25.04.2015, un evento sismico con magnitudo 7,8 che ha causato oltre 8.000 vittime e gravissimi danni in ampie zone del Paese.

Un ringraziamento particolare anche a Martino Fruet del Team Lapierre Trentino Alé di Paolo Garniga, Socio e Testimonial della Cassa Rurale di Lizzana, già più volte campione italiano di mountain bike e atleta di punta della Nazionale Italiana.

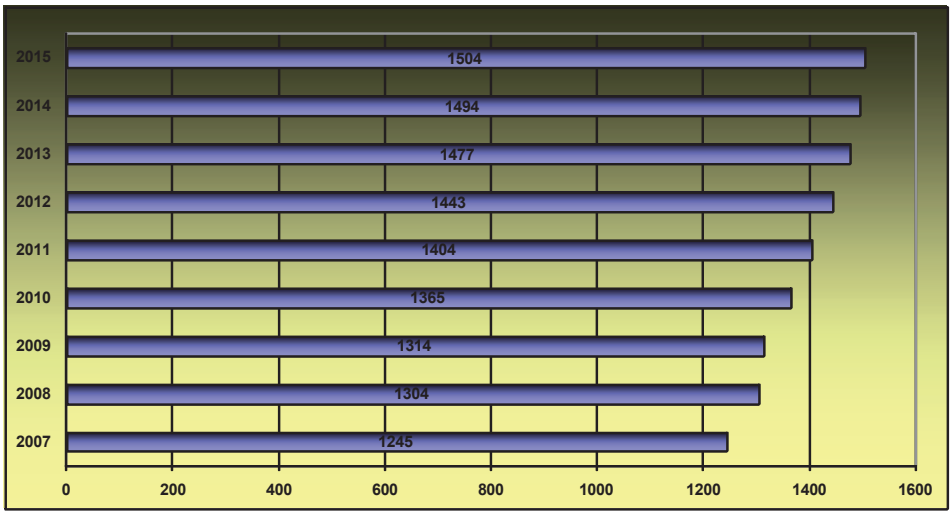
Finanza etica e sviluppo dell'idea cooperativa

Anche nel 2015 è stato confermato l'impegno finanziario a favore del Consorzio Etimos. Sono proseguiti gli investimenti di Etimos per iniziative di microcredito, commercio equo e sostegno alle situazioni di emergenza. Il consorzio ha continuato a sostenere le istituzioni finanziarie del sud del mondo ed ha concentrato parte della propria attività anche in Italia ed in Europa.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci, ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile

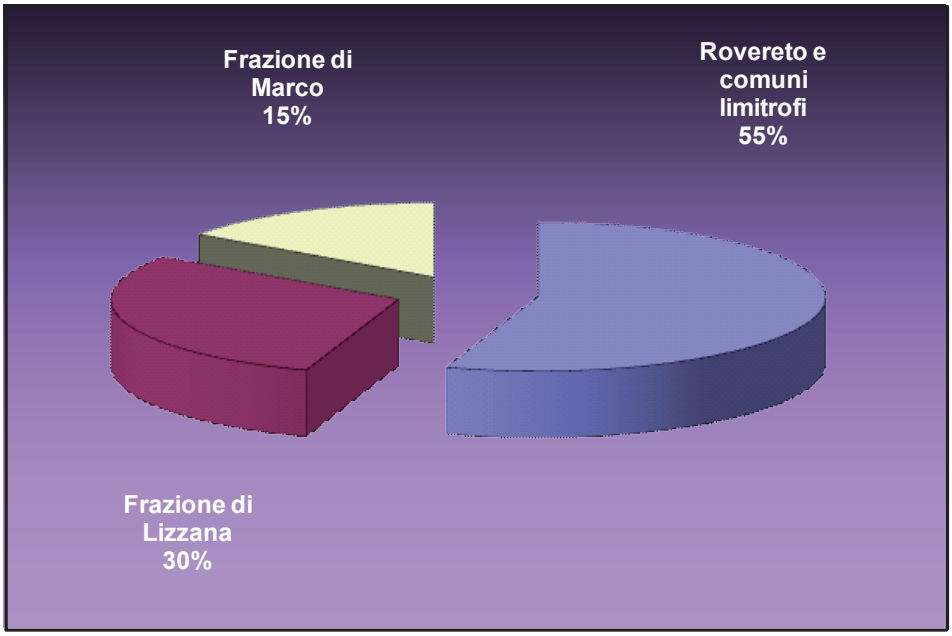
Al 31.12.2015 la compagine sociale risultava composta da 1.504 Soci dei quali 404 donne, 1.044 uomini e 56 società. Nel corso dell'anno sono entrati 44 Soci ed sono usciti 34 Soci. Tutte le domande presentate sono state accolte favorevolmente, in quanto i richiedenti sono risultati in possesso dei requisiti di ammissibilità definiti nello Statuto della Cassa Rurale. L'importo delle azioni ed il sovrapprezzo di euro 105,00, determinato dall'Assemblea dei Soci, sono stati interamente versati.

Evoluzione della compagine sociale



Suddivisione dei soci per zona di residenza

Frazione di Marco	234
Frazione di Lizzana	465
Rovereto e Comuni limitrofi	805



Fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio

Non sono intervenuti fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Nel 2012 la Banca d'Italia aveva introdotto la nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitto d'interessi nei confronti di soggetti collegati. L'obiettivo delle Disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto previsto dalle Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione è stato chiamato a disciplinare, attraverso apposite politiche e procedure, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esercizio di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Tali riferimenti sono stati integrati da apposite modifiche in materia di assetti organizzativi e controlli interni. È proseguita l'attività di aggiornamento e di censimento dei soggetti collegati e di monitoraggio dell'andamento delle relative posizioni.

Nel corso del 2015 il Consiglio d'Amministrazione ha anche adottato tutte le delibere previste dalla normativa.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

In aggiunta al contenuto della Nota Integrativa di bilancio, fornito tenendo conto di quanto previsto dallo IAS 24, a seguito del 9° aggiornamento della Circolare 263/06 della Banca d'Italia ("Disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), è necessario fornire un'ulteriore informativa all'Assemblea con riferimento alle operazioni di maggiore rilevanza sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi:

- si evidenzia che non sono state compiute operazioni della specie.

Si comunica, inoltre, che la Cassa Rurale ha interpretato le "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l'insieme delle Delibere, dei Regolamenti e delle Deleghe già presenti in Cassa Rurale. Si comunica all'Assemblea che detti documenti sono stati opportunamente integrati ove necessario per renderli conformi alla novellata normativa.

Evoluzione prevedibile della gestione

Le prospettive sono in miglioramento nei paesi avanzati, ma la debolezza delle economie emergenti frena l'espansione degli scambi globali. Le proiezioni dell'attività mondiale prefigurano per l'anno in corso e per il prossimo una modesta accelerazione rispetto al 2015.

Il rialzo dei tassi negli Stati Uniti è stato però avviato senza conseguenze sfavorevoli.

Nell'area dell'euro il Consiglio direttivo della BCE ha rafforzato lo stimolo monetario introducendo ulteriori misure espansive ed ampliando il programma di acquisto di titoli. Prosegue la crescita che però resta fragile. Potrebbero insorgere nuovi rischi al ribasso per l'inflazione e la crescita.

In Italia la ripresa prosegue gradualmente. Alla spinta delle esportazioni, si sta progressivamente sostituendo quella della domanda interna anche grazie a sviluppi positivi del mercato del lavoro.

L'inflazione rimane molto bassa e risente del nuovo calo delle quotazioni dei beni energetici, ma anche del persistere di ampi margini di sottoutilizzo della capacità produttiva, che contribuiscono a mantenere la dinamica di fondo dei prezzi su valori minimi.

Proseguono gli acquisti di titoli da parte degli investitori esteri che continuano a manifestare interesse per le attività italiane, le famiglie italiane hanno con gradualità riequilibrato i portafogli in favore del risparmio gestito.

Migliorano le condizioni di offerta del credito, il graduale miglioramento dell'attività economica dovrebbe riflettersi sulla qualità dei prestiti e sulla redditività delle banche. Il miglioramento dei bilanci delle banche dovrebbe proseguire nel 2016 per effetto del previsto consolidamento della ripresa ciclica.

La ripresa può rafforzarsi nel prossimo biennio ma sarà determinante il sostegno delle politiche economiche.

Stanno emergendo dei rischi al ribasso che sarà necessario contrastare. Di fondamentale importanza che venga mantenuta in Italia e nell'area dell'euro la fiducia di famiglie, imprese e operatori finanziari e che proseguano con determinazione le politiche di sostegno ciclico.

Per quanto riguarda l'esame dei dati patrimoniali dei primi mesi del 2016 la Cassa Rurale sta facendo registrare una diminuzione della raccolta mentre gli impieghi rimangono sui livelli di fine anno.

Per quanto riguarda le prospettive di evoluzione del conto economico è ragionevole ipotizzare una riduzione del margine di interesse ed una sostanziale conferma delle commissioni nette. Il margine di intermediazione potrà ancora essere adeguatamente sostenuto con i proventi dell'attività di negoziazione degli strumenti finanziari. I costi operativi dovrebbero ridursi.

Il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale e le eventuali incertezze rilevate non risultano significative e non generano dubbi sulla sussistenza del requisito della continuità aziendale.

L'andamento dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico al 31.12.2015

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2015 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Finan-

cial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale ha – tra l'altro – previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Cassa rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2015 – così come avvenuto per il bilancio relativo al 2014 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d'Italia.

Stato Patrimoniale

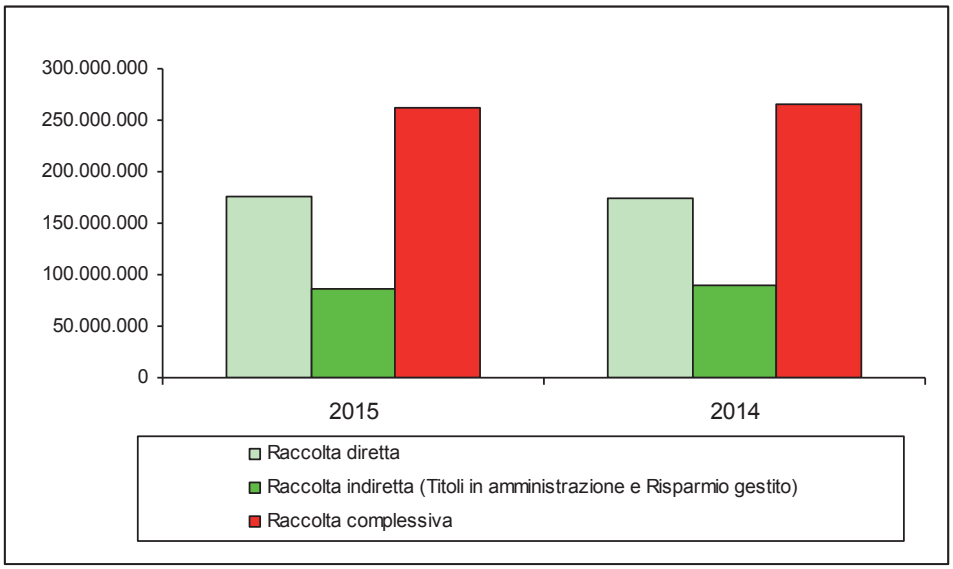
LA GESTIONE DEL RISPARMIO: raccolta diretta ed indiretta

Il risparmio complessivamente intermediato dalla Cassa Rurale di Lizzana a fine 2015 ammonta a 261.790.413 euro, di cui 176.299.294 euro di raccolta diretta e 85.491.119 euro di raccolta indiretta, rappresentata dai titoli di terzi in amministrazione e dal risparmio gestito. La raccolta complessiva ha quindi subito una diminuzione di euro 3.228.169.

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA COMPLESSIVA negli esercizi 2014-2015

	CASSA RURALE DI LIZZANA				CASSE RURALI TRENTINE	
	2015	2014	variazione % 14-15	composizione 2015	variazione % 14-15	composizione 2015
Raccolta diretta	176.299.294	174.899.425	0,80%	67,34%	-3,24%	75,20%
Raccolta indiretta (Titoli in amministrazione e Risparmio gestito)	85.491.119	90.119.157	-5,14%	32,66%	16,53%	24,80%
Raccolta complessiva	261.790.413	265.018.582	-1,22%	100,00%	1,01%	100,00%

La raccolta complessiva, a valori di mercato, è diminuita dell'1,22% rispetto al 2014, mentre per le Casse Rurali Trentine è cresciuta dell'1,01%.



La raccolta diretta si è attestata, a fine dicembre 2015, ad un valore di bilancio pari a 176.299.294 euro, con un aumento in valore assoluto di 1.399.869 euro.

L'aumento della raccolta diretta è dovuta essenzialmente all'aumento dei conti correnti e depositi liberi.

Le obbligazioni a dicembre 2015 segnano un -24,17%, i pronti contro termine si sono azzerati, i conti correnti e i depositi liberi chiudono con +14,80%, i certificati di deposito -9,59% e i conti deposito -1,54%.

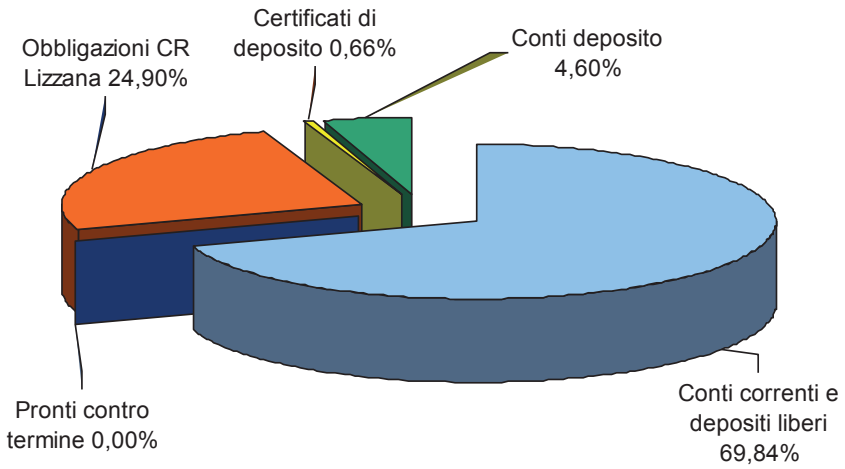
Complessivamente l'aumento della raccolta diretta è stato dello 0,80% mentre per le Casse Rurali Trentine si è registrata una diminuzione del 3,24%.

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA DIRETTA negli esercizi 2014-2015

	2015	2014	variazione %	composizione 2015	composizione 2014
Conti correnti e depositi liberi	123.134.439	107.260.416	14,80%	69,84%	61,33%
Pronti contro termine	0	230.952	-100,00%	0,00%	0,13%
Obbligazioni CR Lizzana	43.899.329	57.892.091	-24,17%	24,90%	33,10%
Certificati di deposito	1.164.716	1.288.312	-9,59%	0,66%	0,74%
Conti deposito	8.100.810	8.227.654	-1,54%	4,60%	4,70%
TOTALE	176.299.294	174.899.425	0,80%	100,00%	100,00%

La composizione della raccolta diretta evidenzia, come nell'esercizio precedente, la forte incidenza dei conti correnti e depositi a risparmio liberi, che a fine 2015 rappresentano il 69,84% della raccolta totale, e delle obbligazioni emesse dalla Cassa Rurale, pari al 24,90%.

Composizione della RACCOLTA DIRETTA 2015



La raccolta indiretta**,** a valori di mercato, si è attestata a dicembre 2015 a 85.491.119 euro, con una diminuzione annua del 5,14%; mentre il sistema delle Casse Rurali ha registrato una variazione positiva del 16,53%.

ANDAMENTO DELLA RACCOLTA INDIRETTA negli esercizi 2014-2015

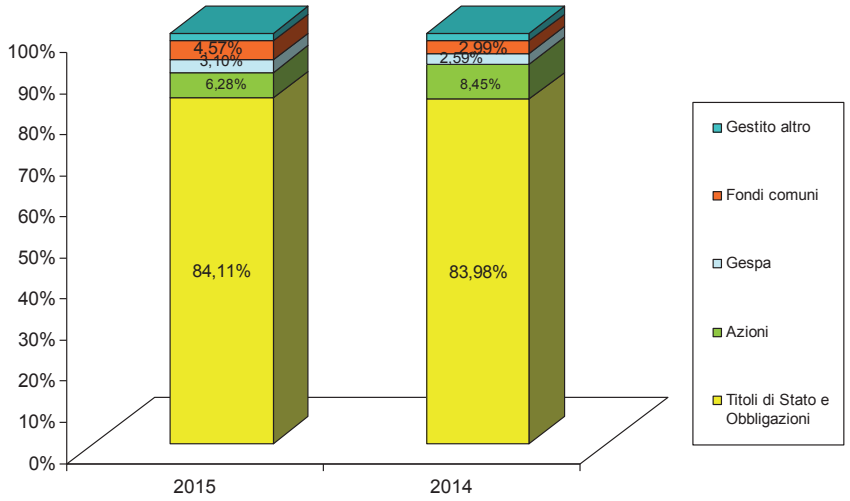
	2015	2014	variazione %	composizione 2015	composizione 2014
Titoli in amministrazione:	77.273.577	83.294.919	-7,23%	90,39%	92,43%
di cui Titoli di Stato e Obbligazioni	71.903.047	75.681.358	-4,99%		
di cui Azioni e Fondi	5.370.530	7.613.561	-29,46%		
Risparmio gestito:	8.217.542	6.824.238	20,42%	9,61%	7,57%
di cui Gespa Cassa Centrale	2.653.538	2.330.497	13,86%		
di cui Fondi comuni (NEF e Aureo)	3.903.717	2.692.764	44,97%		
di cui Gestito altro	1.660.287	1.800.977	-7,81%		
TOTALE	85.491.119	90.119.157	-5,14%	100,00%	100,00%

La diminuzione della raccolta indiretta è legata alla contrazione dei Titoli di Stato e delle Obbligazioni in amministrazione: -4,99% (-9,14% la variazione registrata invece dal Sistema Casse Rurali Trentine sui titoli di terzi in amministrazione e +46,79% sul risparmio gestito).

L'incidenza del risparmio gestito sul totale della raccolta indiretta è pari al 9,61%, mentre il 90,39% è rappresentato dai Titoli in custodia e amministrazione. Il sistema Casse Rurali presenta un'incidenza dei Titoli in amministrazione pari al 42,18%.

Il rapporto raccolta indiretta/raccolta diretta, sceso dal 119% del 2000 al 68,63% del 2005, si è attestato a fine esercizio 2015 al 48,49%, mentre è pari al 32,97% per il sistema Casse Rurali. Il dato conferma la maggiore diversificazione delle proposte di investimento offerte alla clientela da parte della nostra Cassa Rurale rispetto al sistema delle Casse Rurali Trentine.

Composizione della RACCOLTA INDIRETTA



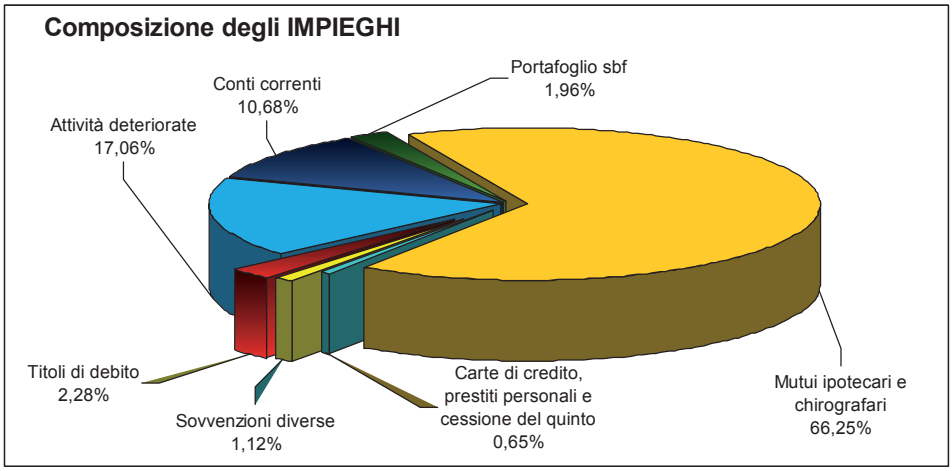
ANDAMENTO DEI CREDITI ALLA CLIENTELA

Gli impieghi alla clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) a dicembre 2015 ammontano a 135.308.589 euro, con una diminuzione rispetto all'esercizio precedente del 3,83%, mentre il sistema Casse Rurali Trentine è diminuito del 3,72%. In valore assoluto gli investimenti a favore della clientela sono diminuiti di 5.393.090 euro.

ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI ALLA CLIENTELA negli esercizi 2014-2015

	2015	2014	variazione %	composizione 2015	composizione 2014
Conti correnti	14.451.091	13.343.078	8,30%	10,68%	9,48%
Portafoglio sbf	2.650.990	3.264.083	-18,78%	1,96%	2,32%
Mutui ipotecari e chirografari	89.648.868	91.489.771	-2,01%	66,25%	65,03%
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	874.147	912.973	-4,25%	0,65%	0,65%
Sovvenzioni diverse	1.514.191	1.445.322	4,76%	1,12%	1,03%
Titoli di debito	3.086.743	3.016.196	2,34%	2,28%	2,14%
Attività deteriorate (sofferenze, probabili inadempienze e scaduti/sconfinanti)	23.082.559	27.230.256	-15,23%	17,06%	19,35%
TOTALE	135.308.589	140.701.679	-3,83%	100,00%	100,00%

L'andamento degli impieghi è stato determinato nel 2015 dalla diminuzione delle attività deteriorate (-15,23%), dei mutui (-2,01%), del portafoglio sbf (-18,78%) e dei prestiti personali (-4,25%). Sono aumentati invece i conti correnti (+8,30%). Il Sistema Casse Rurali Trentine ha fatto registrare una diminuzione su sofferenze e probabili inadempienze del 10,85%.



Per quanto riguarda le famiglie consumatrici e gli altri settori non produttori, gli impieghi a medio/lungo termine (mutui e altri rapporti) sono aumentati del 2,70%, mentre quelli a breve (conti correnti) hanno segnato una diminuzione del 22,30%. I crediti a medio/lungo termine (mutui e altri rapporti) per le imprese sono diminuiti dell'11,20%, mentre quelli a breve (conti correnti e sbf) sono aumentati del 12,40%.

I crediti alla clientela della Cassa Rurale per settori e rami di attività

	2015	2014	variazione %	composizione 2015	composizione 2014
Famiglie consumatrici e i settori non produttori	**65.293.087**	**66.745.359**	**-2,18%**	**48,25%**	**47,44%**
Società non finanziarie	46.641.052	49.484.077	-5,75%	34,47%	35,17%
Artigiani e altre famiglie produttrici	23.374.450	24.472.243	-4,49%	17,28%	17,39%
Totale crediti alle imprese	**70.015.502**	**73.956.320**	**-5,33%**	**51,75%**	**52,56%**
TOTALE crediti alla clientela	**135.308.589**	**140.701.679**	**-3,83%**	**100,00%**	**100,00%**
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (aggregazione per macro settori)					
Agricoltura	4.821.968	4.276.743	12,75%	6,89%	5,78%
Industria e Artigianato	11.072.589	9.632.851	14,95%	15,81%	13,03%
Edilizia	19.982.755	20.151.914	-0,84%	28,54%	27,25%
Commercio	14.616.914	16.636.408	-12,14%	20,88%	22,49%
Alberghi e pubblici esercizi	6.888.494	7.430.568	-7,30%	9,84%	10,05%
Attività immobiliari	7.637.024	9.754.048	-21,70%	10,91%	13,19%
Altri servizi	4.995.758	6.073.788	-17,75%	7,13%	8,21%
Totale crediti alle imprese	**70.015.502**	**73.956.320**	**-5,33%**	**100,00%**	**100,00%**

Diminuiscono i prestiti alle famiglie consumatrici e ai settori non produttori -2,18% (in diminuzione dello 0,20% per le Casse Rurali Trentine) e i crediti alle imprese -5,33% (in diminuzione del 5,50% per le Casse Rurali Trentine). In particolare sono diminuiti i crediti verso attività immobiliari con un -21,70% (-5,20% per il Sistema Casse Rurali) e verso altri servizi con -17,75% (per il sistema Casse Rurali hanno fatto registrare un -6,50%), mentre sono aumentati i crediti verso industria e artigianato con +14,95% (-6,80% il sistema Casse Rurali).

L'incidenza sul totale dei crediti alla clientela dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e altri settori non produttori è aumentata dal 47,44% del 2014 al 48,25% del 2015, mentre è diminuita l'incidenza dei finanziamenti alle imprese dal 52,56% al 51,75%.

In termini di composizione l'edilizia rappresenta il 28,54%, il commercio il 20,88%, industria e artigianato il 15,81%, le attività immobiliari il 10,91%, alberghi e pubblici esercizi il 9,84%, gli altri servizi il 7,14%, e l'agricoltura il 6,89%.

La contrazione degli impieghi ha portato il rapporto impieghi clientela/raccolta diretta dall'80,45% dell'esercizio 2014 al 76,75% dell'esercizio 2015 (86,85% il dato del sistema Casse Rurali Trentine).

Rischio di credito e controllo dei rischi

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

Tale intervento, è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni performing oggetto di misure di forbearance", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere: (i) individuando le esposizioni - tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 - che rispettavano i requisiti per la classificazione a forborne non performing; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi); (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di forbearance.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

L'esposizione netta dei crediti verso clientela al 31/12/2015 evidenzia crediti in bonis per euro 112.226.029 e attività con criticità andamentali per complessivi euro 23.082.560, così suddivise: per euro 12.639.563 sofferenze, ovvero esposizioni per cassa nei confronti di soggetti in stato di

insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili; per euro 10.025.592 inadempineze probabili, ovvero esposizioni per le quali la banca ha giudicato l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; per euro 417.405 esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate ovvero esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Cassa rurale ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

La qualità del credito continua a risentire della perdurante debolezza del ciclo economico. Le attività nette che presentano criticità andamentali sono però diminuite, rispetto al 2015, del 15,23%: in particolare le sofferenze sono aumentate dell'8,53% (+5,38% il sistema Casse Rurali) mentre le inadempienze probabili sono diminuite del 26,07% (-19,09% il sistema); le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate sono diminuite del 79,37%.

Le sofferenze lorde sono pari a euro 24.818.219 a dicembre 2015, e rappresentano il 16,58% degli impieghi lordi alla clientela, mentre per il sistema Casse Rurali rappresentano il 12,01%.

Le sofferenze, al netto delle rettifiche di valore complessive di euro 12.178.656 (rappresentanti il 49,07% delle sofferenze lorde), sono pari ad euro 12.639.563 e rappresentano il 9,34% degli impieghi alla clientela.

La dinamica delle sofferenze lorde, riportata nella Nota integrativa, evidenzia un flusso in aumento per 8.150.323 euro, per effetto di trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate (6.958.813 euro), da crediti in bonis (893.363 euro) e altre variazioni in aumento (298.147 euro).

Le variazioni in diminuzione a seguito di incassi sono pari a 1.315.168 euro.

Le inadempienze probabili, al netto delle rettifiche di valore per euro 1.401.144 (rappresentanti il 12,26% delle inadempienze probabili lorde), sono pari a 10.025.592 euro e rappresentano il 7,41% dei crediti complessivi (erano l'8,55% nel 2014), mentre per il sistema Casse Rurali rappresentano il 13,25%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili rispetto al dato comparativo 2014 (come già anticipato, da riferire all'aggregato costituito dalle ex esposizioni incagliate e ristrutturate).

Le variazioni in aumento sono pari a 6.299.689 euro (di cui trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate per 428.205 euro e da crediti in bonis per 5.710.197 euro), mentre le variazioni in diminuzione, pari a 9.169.042 euro, sono costituite da uscite verso crediti in bonis per 1.131.827 euro, da incassi per 1.051.561 euro, da passaggi ad altre categorie di esposizioni deteriorate per 6.985.161 euro, da cancellazioni per 476 euro e da altre variazioni in diminuzione per 17 euro.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è del 37,04% rispetto al 26,02% di fine 2014.

Le rettifiche di portafoglio sono pari a 771.104 euro e rappresentano lo 0,68% degli impieghi in bonis (0,32% a fine 2014).

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 2,11% dell'esercizio precedente al 4,61% del 31 dicembre 2015. Tale incremento risente in particolare dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio, che ammontano a 6.895.676 euro a fine 2015 (erano 3.176.799 euro a fine 2014).

I crediti verso clientela assistiti da garanzie sono pari a 125.188.186 euro (pari al 92,52% degli impieghi), con un valore delle garanzie reali pari a 95.578.917 euro e delle garanzie personali (in particolare fideiussioni) pari a 29.317.024 euro.

Sotto il profilo degli indicatori di solvibilità, le sofferenze nette rappresentano il 71,22% dei fondi propri, mentre nell'esercizio precedente erano pari al 53,85%; le partite anomale nette rappresentano il 130,06% dei fondi propri, mentre nel 2014 erano pari al 125,91%.

Il controllo ed il monitoraggio dei rischi di credito rappresenta un aspetto di primaria attenzione da parte dei vertici e della struttura aziendale: la misurazione e il controllo dei rischi di credito è assicurata dall'Ufficio Controllo Rischi e dall'Internal Audit, che verifica la funzionalità del sistema dei controlli interni aziendali. L'analisi del portafoglio creditizio è particolarmente approfondita, basata su dati analitici ed indicatori di anomalia significativi. È curata dall'Ufficio Controllo Rischi, che elabora una proposta di classificazione. A sua volta l'Ufficio Credito elabora una propria proposta di classificazione. Entrambe vengono discusse nell'ambito del Comitato Credito, che propone un elaborato, sulla cui base i vertici aziendali assumono le decisioni di classificazione.

Le politiche di rischio della Cassa Rurale di Lizzana sono orientate ad un contenimento dei livelli del rischio di credito, prioritaria la ricerca della qualità del credito pur assicurando la risposta alla domanda di credito proveniente dai Soci e dal territorio di competenza.

Costanti gli interventi di verifica dell'efficienza dei controlli nell'ambito del processo del credito.

Alla data del 31.12.2015 si evidenziano 15 posizioni che rappresentano una "grande esposizione", così come definita dall'art. 392 del Regolamento UE 575/2013 (CRR). Il valore ponderato complessivo delle attività di rischio relative è pari a 35.937.959 euro. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e dell'art. 30, terzo comma, dello Statuto.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 1.776.235 euro e a 832.145 euro, per un numero di 4 posizioni.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

La liquidità al 31.12.2015 ammonta a 844.577 euro, i crediti verso banche (conti correnti e depositi liberi) ad euro 2.289.114, e i crediti verso banche relativi alla riserva obbligatoria e ad altri depositi vincolati ammontano a 8.213.353 euro. I debiti verso banche sono pari a 80.848.180 euro ed includono depositi vincolati per 80.708.098 euro, di cui 80.004.723 euro relativi ai finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea.

L'esposizione interbancaria netta include quindi le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, a cui la banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Al 31 dicembre 2015 l'indebitamento interbancario netto della Cassa Rurale si presentava pari a 70.345.713 euro a fronte di 83.261.303 euro al 31 dicembre 2014.

La diminuzione degli attivi rispetto a dicembre 2014 deriva dalla diminuzione dei titoli di proprietà da 136,15 mln di euro a 124,21 mln di euro, principalmente a seguito di vendite di titoli di Stato.

Il portafoglio titoli di proprietà, valorizzato secondo i nuovi principi contabili IAS/IFRS è rappresentato per 37.597 euro da attività finanziarie detenute per la negoziazione (-86,55% la variazione sui dati 2014) e per euro 124.168.419 da attività finanziarie disponibili per la vendita (-8,61% la variazione sui dati 2014).

I derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

Per le evidenze numeriche si rinvia alle poste di pertinenza del bilancio.

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali

Al 31.12.2015 le attività materiali ammontano ad euro 3.996.803: relative a terreni (euro 423.061), fabbricati (euro 3.386.139), mobili (euro 101.143), impianti elettronici (euro 40.677), altre (euro 45.783).

Le attività immateriali ammontano ad euro 2.245 e sono relative a software aziendale in licenza d'uso.

I fondi a destinazione specifica: fondi rischi e oneri

Al 31.12.2015 i fondi per rischi e oneri ammontano ad euro 104.998:

- fondo beneficenza e mutualità euro 44.074;
- fondo premi di anzianità del personale per euro 24.355;
- fondo rischi e oneri DGS per euro 36.569.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Al 31/12/2015 il patrimonio netto della Cassa Rurale ammonta a 18.386.712 euro, con una diminuzione rispetto al dato del 31/12/2014 pari al 16,32%, di cui:

- Capitale per euro 3.880
- Sovrapprezzi di emissione per euro 85.333
- Riserve da valutazione per euro 666.553
- Riserve per euro 21.520.645
- Perdita di esercizio per euro 3.889.700

Tra le Riserve da valutazione figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 611.049, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 144.965 e le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti pari ad euro -89.461. L'aumento più consistente rispetto al 31/12/2014 pari ad euro 299.927, è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2015 ascrivibili a titoli di Stato Italiani.

Le Riserve includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), pari ad euro 21.794.912, nonché la riserva FTA connessa agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale proposito, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione

di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Al 31.12.2015 i Fondi propri totali, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, erano pari a 17.747.649 euro, suddivisi nei seguenti aggregati:

	31/12/2015 (€)
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	17.747.649
Capitale di classe 1 (Tier 1)	17.747.649
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0
TOTALE FONDI PROPRI	17.747.649

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un CET 1 ratio del 13,342%, un Tier 1 ratio del 13,342%, nonché un *Total capital ratio* pari al 13,342%.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31.12.2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Cassa Rurale nell'esercizio ICAAP.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e

verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2015 si attesta a 7.106.014 euro.

Risulta, quindi, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1, oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

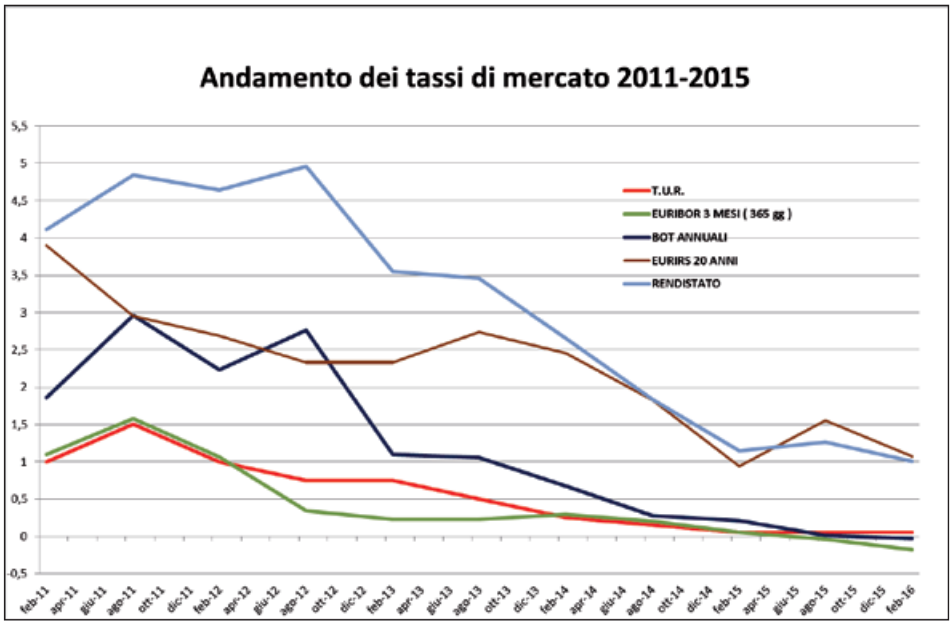
Il Conto Economico

Il conto economico al 31.12.2015 è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. I raffronti sono effettuati con il conto economico al 31.12.2014 riclassificato secondo i citati principi contabili al fine di consentire un confronto omogeneo dei dati.

I tassi di interesse

Nel 2015 il tasso ufficiale di riferimento della BCE è rimasto invariato allo 0,05%.

L'analisi dei tassi del mercato bancario evidenzia come l'euribor 3 mesi, ovvero il tasso medio a cui avvengono le transazioni finanziarie in Euro tra le grandi banche europee, abbia assunto un valore negativo a partire da maggio 2015 mantenendo un livello medio annuo negativo intorno allo -0,019%, chiudendo a fine 2015 a -0,127%.



Nel 2015 è proseguita la riduzione dello spread BTP-Bund tedeschi, sceso sotto i 100 punti base.

Il rendimento dei BTP (misurato dall'indice Rendistato) nella media del 2015 è stato pari all'1,29% contro l'1,79% del 2014. A febbraio 2016 il livello del Rendistato si attesta all'1,01%, livello più basso dall'inizio della crisi.

Nella media del 2015 il tasso sugli impieghi alla clientela delle Casse Rurali Trentine è sceso di 31 pb rispetto al 2014, intorno al 3,18% se considerato al lordo delle sofferenze e al 3,56% al netto delle sofferenze.

I tassi passivi sono calati in media di 35 pb. Nella media del 2015 il tasso sulla raccolta è stato pari all'1,19% contro l'1,53% del 2014.

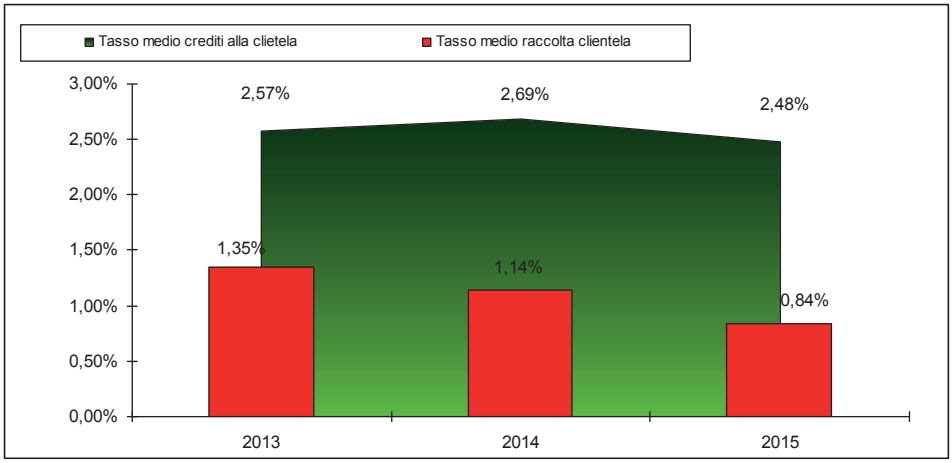
L'intensità diversa con cui i tassi attivi e passivi sono variati ha portato ad un lieve incremento della forbice. In termini medi annui lo spread clientela (al lordo delle sofferenze), ovvero la differenza tra tasso sugli impieghi e tasso sulla raccolta, è aumentato di 3 pb (da 1,96% a 1,99%).

La Cassa Rurale di Lizzana, non applicando il tasso floor sugli impieghi, ha fatto registrare tassi medi diversi dal Sistema Casse Rurali. Infatti il tasso medio ponderato degli impieghi alla clientela è diminuito dal 2,69% del 2014 al 2,48% del 2015. In termini medi annui il tasso medio degli impieghi è diminuito di 0,21 punti.

Il rendimento medio del portafoglio titoli di proprietà si è attestato all'1,83%, con un aumento di 0,04 punti rispetto al 2014.

Il tasso medio della raccolta da clienti ha registrato una diminuzione di 0,30 punti, passando dall'1,14% del 2014 allo 0,84% del 2015.

In termini medi annui lo spread clientela tra il tasso impieghi e il tasso raccolta è leggermente aumentato di 0,09 punti, passando dall'1,55% del 2014 all'1,64% del 2015.



La redditività

Nell'esercizio 2015 gli interessi attivi derivanti da attività con la clientela e attività di gestione della liquidità e del portafoglio titoli di proprietà risultano pari ad euro 4.996.199, con una diminuzione rispetto all'esercizio precedente dell'8,52%. Gli interessi passivi maturati sui rapporti intrattenuti con la clientela e la gestione della liquidità ammontano ad euro 1.538.229, con una diminuzione del 26,27% rispetto al 2014.

Il margine di interesse, rappresentato dalla differenza tra interessi attivi e passivi, risulta pari a euro 3.457.970, con un aumento del 2,46%, mentre le Casse Rurali Trentine registrano una diminuzione dell'11,40%.

Le commissioni nette per servizi a favore della clientela, date dalla differenza tra le commissioni attive per ricavi da servizi e le commissioni passive per costi sostenuti per lo svolgimento dei servizi, pari a euro 1.258.043, sono aumentate dell'1,50%, mentre il sistema Casse Rurali presenta un aumento del 5,30%.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione di titoli e valute del portafoglio è pari a euro 7.294, gli utili derivanti dalla cessione/riacquisto di attività e passività finanziarie risultano pari a euro 1.061.538, i dividendi

ammontano a euro 63.124 e il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value è pari a euro 33.499.

Il margine di intermediazione, che rappresenta la sintesi della gestione denaro e della gestione servizi e delle attività finanziarie svolte nell'esercizio 2015 mostra una diminuzione del 21,34% attestandosi ad euro 5.881.468.

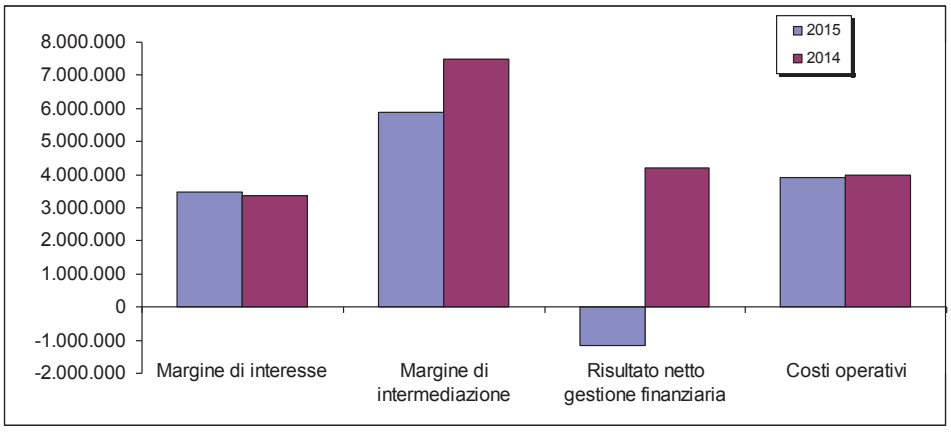
Le rettifiche/riprese di valore del portafoglio crediti e delle altre operazioni finanziarie ammontano a euro -7.041.020, mentre nell'esercizio precedente ammontavano ad euro -3.271.009.

Il risultato netto della gestione finanziaria, dato dalla somma del margine di intermediazione e delle rettifiche/riprese di valore del portafoglio crediti e altre attività finanziarie, risulta pari a euro -1.159.552.

Le spese amministrative, pari a euro 4.215.708 complessivamente registrano una diminuzione del 3,53%: in particolare i costi del personale sono diminuiti del 7,94%, mentre gli altri costi sono aumentati dell'1,18%. Il sistema Casse Rurali Trentine ha segnato un aumento delle spese per il personale dell'1,20%.

I costi operativi, rappresentati dalle spese amministrative, dagli ammortamenti e dagli altri oneri/proventi di gestione, risultano pari a euro 3.913.981, con una diminuzione rispetto all'esercizio 2014 dell'1,37% (+6,10% il Sistema Casse Rurali Trentine).

I costi operativi rappresentano il 66,55% del margine di intermediazione, mentre nell'esercizio precedente risultavano pari al 53,07%. Le spese del personale rappresentano il 35,29% del margine di intermediazione, mentre nel 2014 rappresentavano il 30,15% del margine.



La perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta ad euro 5.066.642.

L'andamento delle imposte correnti ha beneficiato soprattutto della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto a decorrere dal 1° gennaio 2015 l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritte in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a

titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;

- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare; per il residuo 25% secondo le regole contabili internazionali e le istruzioni di Banca d'Italia sono state iscritte imposte anticipate per IRES ed IRAP;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2015 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025, con correlato riversamento a conto economico dello stock di imposte anticipate iscritte nell'attivo.

Sono state inoltre iscritte imposte anticipate IRES per euro 579.938 sulla perdita d'esercizio fiscale riportabile di euro 2.108.865 (perdita fiscale euro 3.232.212 meno utili esenti accantonati a riserva dal 2008 euro 1.123.347).

Per questi motivi le imposte sul reddito dell'esericizio risultano positive per euro 1.176.942.

La perdita netta è risultata quindi di euro 3.889.700.

Progetto di copertura della perdita d'esercizio

La perdita di esercizio ammonta a € 3.889.700. Si propone all'Assemblea di procedere alla copertura della stessa con l'utilizzo delle seguenti Riserve:

- Riserva sovraprezzi di emissione	€	85.333
- Riserve di rivalutazione monetaria L. 576/75	€	8.825
- Riserve di rivalutazione monetaria L. 72/83	€	136.140
- Riserva TFR-FIP DL 124/93	€	2.107
- Riserva legale	€	3.657.295
TOTALE	€	3.889.700

Lizzana di Rovereto, 24 marzo 2016

Per il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
Ing. Walter Bruni

APPENDICE

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito un percorso di crescita modesta. Da un lato il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Riserve, infatti, è arrivato solo a dicembre 2015. Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha frenato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, la Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche quali la decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina e il miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone. Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7 per cento su base annua (1,8 per cento se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 dopo essere cresciuto in misura maggiore nel 2013 e nel 2014. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 e anche alcuni indicatori congiunturali come il leading indicator e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per i primi mesi del 2016.

In chiusura d'anno l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7 per cento. Il tasso ha rispecchiato soprattutto il ribasso dei corsi dei beni energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta più stabile. Il tasso "core" (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,1 per cento, al di sopra del livello di fine 2014 (1,6 per cento).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0 per cento e tornando ai livelli pre-crisi.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi

e alla seppur modesta ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata raggiungendo una crescita media annua mensile dell'1,6 per cento nel 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero che a quello dei servizi ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, in leggera ripresa, come confermato dal dato in crescita di gennaio 2016.

In Italia la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L'ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 è stato leggermente inferiore alle attese, ma ancora in crescita (0,8 per cento da 0,6 per cento del secondo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori, entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica (11,3 per cento a novembre 2015).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento).

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Con l'ulteriore taglio dei tassi ufficiali da parte del Consiglio direttivo a dicembre 2015, questi hanno raggiunto i livelli minimi storici (-0,30% sui Depositi, 0,05% per le operazioni di rifinanziamento principali e 0,30% per le operazioni di rifinanziamento marginale). È stato, inoltre, confermato il piano di acquisti di titoli (Quantitative Easing) pari a 60 miliardi di Euro al mese. Le aspettative degli operatori si sono consolidate su un possibile ulteriore allentamento monetario tra la fine del primo e il secondo trimestre del 2016, che potrebbe sostanziarsi in un altro taglio dei tassi o in un ampliamento del QE. Come conseguenza, i tassi euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015 (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve, invece, ha agito in senso opposto aumentando i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008.

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società

non finanziare, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Vi sono segnali di crescita a fine anno ma rimangono comunque limitati.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie, invece, hanno evidenziato un'inversione di tendenza più marcata.

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I principali tassi d'interesse fanno registrare una generale diminuzione nonostante i recenti segnali di stabilizzazione.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Sul fronte del credito si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi ai residenti durante il 2015 (complessivamente -0,2%) con crescita degli impieghi alle famiglie (+5,0%) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8%) e alle famiglie produttrici (-1,0%). Le sofferenze lorde hanno fatto registrare un miglioramento nel trend di crescita che è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5 per cento; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

Per quanto riguarda le BCC-CR, sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione.

Nel corso dell'ultimo anno, infatti, il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 34 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.692 comuni. In 553 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 543 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2015 a 31.393 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-1,9%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2015 a 1.233.803 unità, con un incremento del 2,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1,8% del numero dei soci affidati, che ammontano a 481.297 unità e della crescita più sostenuta (+3,6%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 752.506 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a novembre rispettivamente al 7,2% e al 7,6%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2015 a 134,9 miliardi di euro, con una crescita su base d'anno dello 0,8% contro il +1,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). La crescita degli impieghi è particolarmente significativa nell'area centro (+4,1%), mentre nel Nord-Est si rileva una diminuzione pari a -1,1%.

Gli impieghi sono composti prevalentemente da mutui (68,6%) di cui il 40% sono mutui su immobili residenziali.

Con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra un aumento degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,3%) e alle istituzioni senza scopo di lucro (+13,0%) mentre rimangono stabili quelli concessi a famiglie produttrici. Nel complesso, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, nel 2015 si è registrata un'attenuazione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo (-0,7% per i crediti alle imprese).

Qualità del credito

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio (+16,6% su base d'anno contro il +10,8% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo a novembre 2015 l'11,7%, dal 10,5% di fine 2014 (rispettivamente 10,8% e 10% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato- anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

Attività di funding

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria risulta in contrazione del 3,0% su base d'anno (-0,3% nel sistema bancario).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20,4 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dell'1,3%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2015 rispettivamente al 16,3% ed al 16,7%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali (dati semestrali)

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC con una contrazione del margine di interesse del 4,6%. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo

del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette (+8,3%) ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti (voce 130 +23,7%) che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

Le spese amministrative sono cresciute del 2,2% in misura più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale. Il cost/income ratio aumenta dal 49,0% al 51,6%.

L'impatto dell'Unione Bancaria Europea

L'Unione Bancaria è diventata una realtà che completa il progetto dell'Unione Economica e Monetaria e mira ad esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario nonchè comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, oltre che per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il Meccanismo di Vigilanza Unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato a novembre 2014 con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie: "dal bail-out al bail-in". La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati.

Con il recepimento della Direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), il Consiglio dei Ministri ha integrato il decreto con attenzione agli emendamenti promossi da Federasse a tutela delle BCC, in particolare di quelle più piccole con attenzione agli aspetti legati ai termini di contribuzione al Fondo di Risoluzione.

Le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni quali, ad esempio, il finanziamento ex-ante dei Fondi da costituire entro il 2024, la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti, la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione e la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (EDIS-European Deposit Insurance Scheme) a completamento del cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all'interno del nuovo quadro normativo europeo, l'incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all'intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Irpina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

Pur riconoscendo l'importanza dei cambiamenti introdotti con l'Unione Bancaria emergono anche dei limiti quali, ad esempio, la mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio nonché la possibile erosione del patrimonio delle banche solo per effetto di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati.

Esistono, inoltre, problemi di asimmetria. Si pensi all'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono "interesse pubblico".

Le prospettive

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi. Se, ad esempio, fino a pochi anni fa la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuta uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l'elemento di peso in termini di costi fissi pur rimanendo indiscussi i vantaggi della prossimità territoriale.

Ma appare innegabile che l'andamento dei tassi, la compressione dei margini e, ancora una volta, la regolamentazione bancaria impattano negativamente ed in misura rilevante sulla redditività prospettica.

Le BCC sono caratterizzate da sempre da una copertura territoriale capillare e risulta difficile adottare il modello di "banca-supermercato" che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo. Tuttavia non si può ignorare il fatto che non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza" e che, quindi, la tecnologia sarà sempre più integrata anche nei rapporti bancari. Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale mantenendo la relazione privilegiata con famiglie e PMI e l'attenzione all'evoluzione delle loro esigenze nel tempo.

Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato che appesantisce i bilanci e l'operatività di tutte le banche. La questione ha una rilevanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013, dopo le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio.

L'economia in Trentino-Alto Adige

Nei primi mesi del 2015 l'attività economica delle province di Trento e di Bolzano ha mostrato alcuni segnali di ripresa concentrati nei servizi. La condizione economica delle imprese manifatturiere è rimasta sostanzialmente stabile in entrambe le province con prospettive di miglioramento per i prossimi mesi. La domanda estera ha accelerato, continuando a sostenere la dinamica produttiva.

L'attività è rimasta debole nel settore delle costruzioni, pur con alcuni segnali positivi in Alto Adige, ed è lievemente cresciuta nei servizi, trainata dalla ripresa del turismo.

Le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste sostanzialmente stabili, con un lieve deterioramento in provincia di Trento e alcuni segnali positivi in quella di Bolzano dove si rafforza un quadro di più ampia partecipazione e contenuta disoccupazione. La quota dei contratti a tempo indeterminato sul totale delle nuove assunzioni è cresciuta in entrambe le province; il ricorso alla Cassa integrazione è diminuito, in seguito alla flessione della componente ordinaria.

Nel primo semestre del 2015 i prestiti bancari erogati al settore privato hanno registrato una lieve flessione in Trentino: a fronte di una modesta accelerazione dei finanziamenti concessi alle famiglie, quelli alle imprese sono tornati a diminuire leggermente; in Alto Adige la dinamica dei crediti bancari è progressivamente migliorata, riflettendo l'aumento dei prestiti erogati sia alle famiglie sia alle imprese. In entrambe le province la contrazione della domanda di credito da parte delle imprese si è sostanzialmente arrestata; le condizioni di offerta, pur rimanendo selettive, si sono stabilizzate, in presenza di un abbassamento dei tassi di interesse applicati. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese, maggiore in provincia di Trento, rimane elevato in prospettiva storica, in particolar modo nel settore delle costruzioni. I prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere moderatamente, sostenuti dai mutui per l'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo. La qualità del credito alle famiglie è però lievemente peggiorata in Trentino.

La raccolta bancaria da famiglie e imprese è ulteriormente cresciuta, seppur su ritmi inferiori rispetto alla fine del 2014. È proseguita la ricomposizione del portafoglio delle famiglie, a favore degli investimenti in quote di fondi comuni.

Analisi congiunturale in Trentino

Guardando ai risultati economici complessivi conseguiti dalle imprese esaminate nell'indagine della Camera di Commercio di Trento (quarto trimestre 2015), il 2015 può essere considerato un anno di ripresa. Si tratta però di una ripresa particolare, innanzitutto perché è un recupero che si è manifestato con un'intensità modesta e solo negli ultimi tre mesi dell'anno lascia intravvedere un'accelerazione. La ripresa non ha poi interessato tutti i settori economici e tutte le classi dimensionali; in particolare non si è manifestata presso la grande maggioranza delle unità più piccole, con meno di 5 addetti, mentre è stata significativa presso le imprese di media e grande dimensione. Si tratta, infine, di un recupero peculiare, perché non ha avuto effetti positivi sul piano occupazionale.

L'andamento particolarmente negativo dell'occupazione rappresenta l'aspetto più preoccupante dell'anno appena trascorso, perché è noto che

l'occupazione reagisce con un certo ritardo alle fasi del ciclo economico. Tuttavia, dopo dieci trimestri in cui l'indagine congiunturale ha rilevato, con una sola eccezione, variazioni positive del fatturato, ci si sarebbe aspettata una maggior vivacità sul fronte della domanda di risorse umane. Solo le imprese più grandi e i settori manifatturiero e dei servizi alle imprese lasciano intravedere qualche spiraglio favorevole, in un contesto ancora marcatamente negativo.

Le prospettive per i prossimi mesi rimangono piuttosto incerte. Le aspettative sono sostanzialmente positive per la prima parte del 2016, che dovrebbe beneficiare anche di un effetto trascinamento dell'anno appena trascorso. Nel medio termine la situazione si presenta di più difficile lettura e anche le variabili monitorate dall'indagine, che possono dare delle anticipazioni al riguardo, non forniscono indicazioni univoche: gli ordinativi risultano in diminuzione, mentre il sentiment degli imprenditori appare in miglioramento.

Nel quarto trimestre 2015 il fatturato complessivo dei settori oggetto d'indagine è aumentato del 4,1% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. La domanda interna evidenzia complessivamente un andamento decisamente positivo.

L'occupazione

Gli ultimi dati sull'occupazione e sulla disoccupazione relativi al 4° trimestre 2015 (da ottobre a dicembre 2015) in provincia di Trento rispecchiano la situazione di fragile ripresa dell'economia trentina in un contesto di crescita incerto per l'Italia e moderato per l'Europa.

Gli indicatori più significativi del mercato del lavoro evidenziano una situazione in miglioramento, anche se cauto.

Nella media 2015 gli indicatori presentano un mercato del lavoro positivo ma ancora poco reattivo che ripropone l'andamento dell'economia nel suo complesso: in ripresa ma debole che non riesce a trovare un chiaro percorso di crescita.

Lo sfondo entro il quale collocare la lettura della recente evoluzione della partecipazione al lavoro nel Trentino può essere riassunto in due proposizioni. Nel contesto italiano, il Trentino si colloca stabilmente fra le regioni e province autonome con una situazione economica e sociale positiva, sia in termini di prodotto interno lordo (PIL) che di indicatori del mercato del lavoro. D'altra parte, negli ultimi vent'anni la provincia ha mostrato una dinamica dell'economia e dell'occupazione piuttosto modesta, se comparata a quella, non certo smagliante, dell'intero paese.

Andamento demografico delle imprese

Nel 2015 il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese è risultato positivo, dopo otto anni con il segno meno, e il totale delle imprese attive a fine anno è salito a 46.911 unità (rispetto alle 46.803 del 2014).

Nel 2015 le nuove iscrizioni sono state pari a 2.862, mentre le cancellazioni, comprese quelle effettuate d'ufficio, ammontano a 2.448, con un saldo positivo di 414 unità.

Relativamente alle imprese artigiane, nel 2015 le nuove imprese sono risultate 755, le cancellazioni invece 883. Il saldo dei due movimenti (iscrizioni e cancellazioni) risulta quindi negativo per 128 unità, portando il numero delle imprese attive a 12.810.

Fallimenti

La difficoltà del quadro economico è confermata dal numero dei fallimenti in Trentino che a dicembre 2015 ammontava a 133 casi contro i 126 di tutto il 2014, più del doppio rispetto al 2010-2011.

Andamento economico del settore zootecnico nel 2015

In provincia di Trento il settore zootecnico è stabile da circa 10 anni per quanto riguarda il numero di capi allevati mentre continua un fisiologico trend negativo relativamente al numero di aziende. Il fenomeno è dovuto alla chiusura costante di piccole e piccolissime aziende gestite per lo più da persone anziane. Nonostante questo va detto che anche nel 2015 è continuato un discreto ricambio aziendale con alcuni giovani, molti dei quali diplomati e qualcuno anche laureato, che subentrano nella conduzione dell'azienda di famiglia.

È continuato anche nel 2015 il trend positivo nell'utilizzo delle malghe.

Relativamente agli andamenti economici il 2015 è stato un anno particolarmente pesante soprattutto per il settore del latte. A causa della cessazione del regime delle quote latte c'è stato un incremento della produzione di latte a livello europeo (stimabile nell'ordine del 4-5%) con conseguente crollo delle quotazioni della materia prima. Il fenomeno ha riguardato sia l'Italia che il Trentino.

In Provincia di Trento gli effetti negativi del mercato del latte sono parzialmente attutiti dalla presenza della Cooperazione (Caseifici Sociali, Latte Trento e Concast-Trentingrana) la quale trasformando il latte in ottimi formaggi (il Trentingrana su tutti) è riuscita a sostenere i prezzi.

In flessione le quotazioni del bestiame da vita e anche per quello da carne anche perché per tutto il 2015 si sono registrati cali nel consumo di carne, legati sia alla diminuzione dei consumi alimentari in generale come anche ad una campagna di stampa molto negativa nei confronti della carne rossa imputata di causare l'insorgenza di alcune neoplasie.

Il commercio al dettaglio della cooperazione di consumo

Nel 2015 i consumi hanno mostrato i primi timidi segnali di recupero, su ritmi però ancora modesti.

In particolare la cooperazione di consumo trentina ha visto una ripresa solo a partire dal secondo semestre dell'anno, dopo i primi due trimestri di ulteriore calo rispetto al 2014. A livello di fatturato si rileva un ritorno ai livelli di Fatturato del 2010, dopo aver raggiunto un picco massimo nel 2013 e un crollo nel 2014. Si tratta, però, di un fenomeno non omogeneo sul territorio trentino. Uno dei fattori che ha influenzato il trend in miglioramento delle vendite è stata la ripresa del turismo in particolare nei mesi estivi.

Dal punto di vista territoriale l'andamento del fatturato 2015 non è stato omogeneo: 5 Comunità di Valle hanno segnato una variazione positiva mentre le altre 9 negativa tra cui la Comunità di Valle della Vallagarina).

Per quanto riguarda i reparti di vendita emerge che vi è ancora una flessione (dell'1,16%) negli alimentari a scaffale, che costituiscono più del 36% del fatturato delle Famiglie Cooperative. La gastronomia e la macelleria hanno avuto un calo più consistente , rispettivamente di -6,3% e -2,4%, si suppone sintomo anche di cambiamenti alimentari nella popolazione.

Relazione del Collegio Sindacale della Cassa Rurale di Lizzana

Signori soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del codice civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Come noto, l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione ai sensi di quanto disposto dalla legge regionale 9 luglio 2008 n.5 e dal D.Lgs.27 gennaio 2010 n.39. Il Collegio sindacale ha quindi concentrato la propria attività, anche per l'esercizio 2015, sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio sindacale si è svolta attraverso:

- numerose visite, anche individuali, presso la sede sociale e n.11 adunanze del Collegio sindacale, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche alcuni incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (*internal audit*, *compliance* e controllo dei rischi), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva, e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti.
- n.20 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il funzionamento e nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilevanza patrimoniale, finanziaria, economica e organizzativa. Abbiamo anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo Statuto sociale e che le stesse non appaiono manifestatamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio sindacale, conservati agli atti della società.

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto sociale e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Al riguardo, si comunica che nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti nel corso del 2015 abbiano ricevuto regolare riscontro nei termini previsti. In particolare, nel corso del 2015 sono pervenuti dalla clientela complessivamente nr. 5 reclami, nessuno dei quali riferito ai servizi e attività di investimento, di cui uno non ancora composto. Il Collegio ha altresì preso visione della relazione annuale della situazione complessiva dei reclami ricevuti per l'anno 2015

emessa dalla funzione di *Compliance* in data 29 gennaio 2016, presentata agli organi aziendali ai sensi dell'art.16 del regolamento congiunto Banca d'Italia-Consob, e dalla quale emerge che per l'anno 2015 le procedure e le soluzioni organizzative adottate per la gestione dei reclami ricevuti dalla clientela, si sono rivelate adeguate.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D.Lgs. 231/2007.

In sintesi, nulla è stato riscontrato in contrasto con norme di legge o di statuto e le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato di regola pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici fossero conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa, e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo - il regolare funzionamento delle principali aree organizzative e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e il costante affinamento delle procedure.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework – R.A.F.), risultano efficienti ed adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa Rurale, e che lo stesso si avvale anche di idonee procedure informatiche.

In data 23 giugno 2015 il Consiglio di Amministrazione ha altresì aggiornato le *policy* sui crediti deteriorati, seguendo le indicazioni fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione al riguardo.

Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti, il Collegio Sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un adeguato *standard* di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e art. 2545 cod. civ., condivide i criteri seguiti dal Consiglio di

Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

Ai sensi del disposto dell'art.19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 nr.39, nell'esplicazione della funzione di "*Comitato per il controllo interno*" il Collegio Sindacale attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche ed ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene, nello specifico, alla vigilanza di cui al punto d) del comma 1, del citato articolo in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale, si rimanda a quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008, nr.5 e successivo regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art.17 del D.Lgs. n.39/2010, rilasciata dal revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio sindacale dagli amministratori in tempo utile per consentire al Collegio di valutare il progetto di bilancio sotto il profilo della sua impostazione generale e conformità alla legge, e per formulare eventuali osservazioni e proposte.

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini (valori in €):

STATO PATRIMONIALE

Attivo	280.660.641	
Passivo e Patrimonio netto (escluso utile d'esercizio)		284.550.341
PERDITA D'ESERCIZIO		(3.889.700)
TOTALE A PAREGGIO	280.660.641	280.660.641

CONTO ECONOMICO

Margine di intermediazione	5.881.468
Risultato netto della gestione finanziaria	(1.159.552)
Utile/(Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(5.066.642)
Imposte sul reddito dell'esercizio	1.176.942
PERDITA D'ESERCIZIO	(3.889.700)

Non essendo a noi demandata la revisione legale di merito sul contenuto del bilancio, infatti, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio dell'esercizio 2015, così come quello dell'esercizio 2014 presentato a fini comparativi, è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia nr. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Per quanto a nostra conoscenza, riteniamo che gli Amministratori, nella redazione del bilancio, abbiano operato nel pieno rispetto delle norme di riferimento. Abbiamo inoltre verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico, e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

La contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche periodiche e ai controlli previsti dalla legge, demandati alla Federazione Trentina della Cooperazione; prendiamo atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte, rilevando che all'esito dei controlli effettuati è stato espresso con apposita relazione un giudizio senza rilievi sul bilancio nel suo complesso. Precisiamo inoltre che nel corso dell'esercizio il Collegio sindacale ha incontrato i responsabili della funzione di revisione legale, con i quali sono state scambiate le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.

In relazione a tutto quanto sopra esposto, il Collegio sindacale ritiene di esprimere parere favorevole in merito all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015, come proposto dal Consiglio di Amministrazione, così come in ordine alla proposta di copertura della perdita d'esercizio.

Per quanto riguarda le future prospettive della Cassa Rurale, come illustratoVi dal Consiglio di Amministrazione nella Relazione sulla gestione, stante le profonde modifiche che stanno interessando lo scenario di riferimento, e che richiedono un incremento delle competenze, specializzazioni e professionalità assieme ad una diversificazione dei ricavi ed una riduzione dei costi - obiettivo comunque imprescindibile al fine di conseguire una sempre maggiore efficienza e recuperare adeguati margini di redditività – nel corso del 2015 sono state avviate attività volte a verificare l'ipotesi di una aggregazione con la Cassa Rurale Bassa Vallagarina.

Una fusione tra le due realtà, infatti, dovrebbe poter consentire il raggiungimento di una più adeguata dimensione operativa e, conseguentemente, una maggior efficienza sia dal lato dei costi che da quello dei ricavi.

Il Collegio sta seguendo attentamente tali attività, giunte ormai ad uno stadio avanzato, e sulla base delle informazioni al momento disponibili, sia alla luce delle modifiche che stanno interessando lo scenario di riferimen-

to che in considerazione della persistente crisi economica e di settore, valuta più che positivamente la citata ipotesi di aggregazione.

Anche in considerazione della scadenza del nostro mandato triennale, si conclude la presente relazione esprimendo un sentito ringraziamento al Consiglio di Amministrazione per la cordiale e tempestiva collaborazione, alla Direzione ed all'intera struttura per la preziosa assistenza prestata nel corso dell'esercizio nonché ai Soci per la fiducia accordata.

Lizzana di Rovereto, 12 aprile 2016.

IL COLLEGIO SINDACALE
Stefano Tomazzoni
Lorenzo Saiani
Fabio Vacchini

STATO PATRIMONIALE
CONTO ECONOMICO
al 31.12.2015

Variazioni della compagine sociale	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1 gennaio 2015	1.048	397	49	1.494
Numero soci: ingressi	23	13	8	44
Numero soci: uscite	27	6	1	34
Numero soci al 31 dicembre 2015	**1.044**	**404**	**56**	**1.504**

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO				Scostamento annuo	
Voci dell'attivo		2015	2014	Valore assoluto	Valore percentuale
10	Cassa e disponibilità liquide	844.577	1.105.107	-260.530	-23,58%
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	37.597	279.518	-241.921	-86,55%
30	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	nc
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.168.419	135.869.669	-11.701.250	-8,61%
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	nc
60	Crediti verso banche	10.502.467	7.925.458	2.577.009	32,52%
70	Crediti verso clientela	135.308.589	140.701.679	-5.393.090	-3,83%
80	Derivati di copertura	-	-	-	nc
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	nc
100	Partecipazioni	-	-	-	nc
110	Attività materiali	3.996.803	4.226.270	-229.467	-5,43%
120	Attività immateriali	2.245	3.840	-1.595	-41,54%
	di cui: - avviamento	-	-	-	nc
130	Attività fiscali	4.113.594	2.315.975	1.797.619	77,62%
	a) correnti	739.749	56.507	683.242	1209,13%
	b) anticipate	3.373.845	2.259.468	1.114.377	49,32%
	- di cui alla L. 214/2011	2.641.188	2.086.948	554.240	26,56%
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	nc
150	Altre attività	1.686.350	1.586.444	99.906	6,30%
Totale dell'attivo		**280.660.641**	**294.013.960**	**-13.353.319**	**-4,54%**

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO				Scostamento annuo	
	Voci del passivo e del patrimonio netto	2015	2014	Valore assoluto	Valore percentuale
10	Debiti verso banche	80.848.180	91.186.761	-10.338.581	-11,34%
20	Debiti verso clientela	131.235.249	115.719.022	15.516.227	13,41%
30	Titoli in circolazione	37.927.176	49.239.298	-11.312.122	-22,97%
40	Passività finanziarie di negoziazione	21.254	55.117	-33.863	-61,44%
50	Passività finanziarie valutate al fair value	7.136.869	9.941.105	-2.804.236	-28,21%
60	Derivati di copertura	-	-	-	nc
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	nc
80	Passività fiscali	322.344	238.147	84.197	35,36%
	a) correnti	-	15.530	-15.530	-100,00%
	b) differite	322.344	222.617	99.727	44,80%
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	nc
100	Altre passività	3.915.628	4.828.828	-913.200	-18,91%
110	Trattamento di fine rapporto del personale	762.232	765.558	-3.326	-0,43%
120	Fondi per rischi e oneri	104.998	67.540	37.458	55,46%
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-	-	nc
	b) altri fondi	104.998	67.540	37.458	55,46%
130	Riserve da valutazione	666.553	322.923	343.630	106,41%
140	Azioni rimborsabili	-	-	-	nc
150	Strumenti di capitale	-	-	-	nc
160	Riserve	21.520.645	21.416.129	104.516	0,49%
165	Acconti su dividendi (-)	-	-	-	nc
170	Sovrapprezzi di emissione	85.333	80.923	4.410	5,45%
180	Capitale	3.880	3.855	25	0,65%
190	Azioni proprie (-)	-	-	-	nc
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-3.889.700	148.754	-4.038.454	-2714,85%
Totale del passivo e del patrimonio netto		**280.660.641**	**294.013.960**	**-13.353.319**	**-4,54%**

CONTO ECONOMICO				Scostamento annuo	
	Voci	2015	2014	Valore assoluto	Valore percentuale
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	4.996.199	5.461.325	(465.126)	-8,52%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.538.229)	(2.086.283)	548.054	-26,27%
30.	**Margine di interesse**	**3.457.970**	**3.375.042**	**82.928**	**2,46%**
40.	Commissioni attive	1.377.797	1.393.234	(15.437)	-1,11%
50.	Commissioni passive	(119.754)	(153.775)	34.021	-22,12%
60.	**Commissioni nette**	**1.258.043**	**1.239.459**	**18.584**	**1,50%**
70.	Dividendi e proventi simili	63.124	62.322	802	1,29%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.294	10.261	(2.967)	-28,92%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	nc
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.061.538	2.742.496	(1.680.958)	-61,29%
	a) crediti	-	-	-	0,00%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.066.739	2.754.982	(1.688.243)	-61,28%
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	nc
	d) passività finanziarie	(5.201)	(12.486)	7.285	-58,35%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	33.499	47.758	(14.259)	-29,86%
120.	**Margine di intermediazione**	**5.881.468**	**7.477.338**	**(1.595.870)**	**-21,34%**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(7.041.020)	(3.271.009)	(3.770.011)	115,26%
	a) crediti	(6.895.676)	(3.176.799)	(3.718.877)	117,06%
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	nc
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	nc
	d) altre operazioni finanziarie	(145.344)	(94.210)	(51.134)	54,28%
140.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**(1.159.552)**	**4.206.329**	**(5.365.881)**	**-127,57%**
150.	Spese amministrative:	(4.215.708)	(4.369.777)	154.069	-3,53%
	a) spese per il personale	(2.075.509)	(2.254.539)	179.030	-7,94%
	b) altre spese amministrative	(2.140.199)	(2.115.238)	(24.961)	1,18%
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(36.569)	-	(36.569)	nc
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(150.962)	(153.047)	2.085	-1,36%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.594)	(3.685)	2.091	-56,74%
190.	Altri oneri/proventi di gestione	490.852	558.129	(67.277)	-12,05%
200.	**Costi operativi**	**(3.913.981)**	**(3.968.380)**	**54.399**	**-1,37%**
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	nc
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	nc
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	nc
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6.891	-	6.891	nc
250.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**(5.066.642)**	**237.949**	**(5.304.591)**	**-2229,30%**
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.176.942	(89.195)	1.266.137	-1419,52%
270.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**(3.889.700)**	**148.754**	**(4.038.454)**	**-2714,85%**
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	nc
290.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**(3.889.700)**	**148.754**	**(4.038.454)**	**-2714,85%**

Certificazione del bilancio 2015

CooperazioneTrentina
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE
Divisione Vigilanza
ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Relazione del revisore indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5

Ai soci della
Cassa Rurale di Lizzana - Banca di credito cooperativo - società cooperativa

Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice fiscale: 00106180227 - Partita IVA: 00106180227
Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157622

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cassa Rurale di Lizzana - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale di Lizzana - Banca di credito cooperativo - società cooperativa

al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa Rurale di Lizzana - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale di Lizzana - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale di Lizzana - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2015.

Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Mario Bazzoli

Divisione Vigilanza
Enrico Cozzio – direttore

Trento, 12 aprile 2016

Operazioni e Servizi

Operazioni e servizi

- Depositi in conti correnti ordinari e convenzionati, depositi a risparmio, emissione certificati di deposito, emissione certificati di deposito ETIMOS;
- Conto Università / Primo Conto;
- Conto Deposito;
- Depositi a Risparmio Risparmiolandia;
- Emissione obbligazioni proprie;
- Fondi Comuni di Investimento italiani ed esteri: SICAY, UNIT LINKED, PAC;
- Fondi Pensione;
- Pensplan plurifonds;
- Gestioni Patrimoniali: monetarie, obbligazionarie, azionarie;
- Servizio Titoli: negoziazione-amministrazione obbligazionario Italia ed estero; azionario Italia ed estero;
- Apertura di credito in conto corrente, finanziamenti ordinari ed a tasso agevolato (L.P.; Agricoltura, Artigianato, Commercio, Industria);
- Finanziamento tasso 0 "Io clikko" per acquisto computer per studenti e docenti;
- Finanziamenti agevolati degli studi post-diploma o post-laurea;
- Finanziamenti speciali per il sostegno alla creazione di nuova imprenditoria;
- Finanziamenti agevolati auto/moto;
- Finanziamenti agevolati ECOformula;
- Rilascio Fidejussioni bancarie;
- Operazioni di Leasing tramite Centrale Leasing Nord-Est/Iccrea BancaImpresa;
- Servizio Estero: negoziazione valute, emissione travellers cheques, conti correnti valutari, finanziamenti in valuta, aperture di credito import/export;
- Emissione tessere PagoBANCOMAT/GLOBO, CartaSì (circuiti VISA, Eurocard, Mastercard), Viacard Scalare;
- Emissione Carte Prepagate "Ricarica";
- Emissione Carte Prepagate "OOM+";
- Emissione Carte Prepagate "Ricarica EVO"
- Richiesta Telepass Family, con rilascio diretto attrezzatura;
- Inbank - La Banca in Casa;

- Trading ON-LINE;
- Servizio SMS: Disponibilità dati bancari su telefonino, servizi "alert" su utilizzi carte di debito;
- ASSICURAZIONI:

  AssìHome (polizza danni multirischi)

  AssìPro (polizza temporanea caso morte)

  AssìCredit (polizza protezione finanziamenti)

  AssìLegal (polizza di tutela legale)

  AssìYou (polizza infortuni)

  AssìRisk (polizza multirischi impresa)

  AssìCare (piano sanitario)

  SìCresce Sereno (polizza vita)

- Emissioni assegni circolari, incasso e pagamenti effetti, bonifici, disposizioni permanenti, pagamento utenze, pagamento INPS-IVA-IRPEF-TRIBUTI VARI ecc., incasso bonifici da Enti (POOL di Tesoreria) della Provincia, servizio di Cassa e di Tesoreria per Enti vari;

- Altri Servizi:
  servizio P.O.S. esercenti
  servizio di CASSA CONTINUA
  servizio CASSETTE DI SICUREZZA
  rilascio buoni mensa agli studenti
  abbonamento trasporti per Scuole dell'Infanzia e obbligo
  abbonamento a riviste varie
  prenotazione spettacoli teatrali (PRIMI ALLA PRIMA)
  adesione a Cooperazione Salute (Società di mutuo soccorso)
  adesione alla Banca Etica
- Assistenza Fiscale Soci - CAAF ACLI

Finito di stampare
nel mese di maggio 2016
da Grafiche Stile tel. 0464 438516